EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO Sampierdarenese

Anno XLII, n. 10
20 dicembre 2013 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Dio, Budda e Natale

Ho assistito, giorni fa, ad un incontro buddista, tra preghiera, rituale, condivisione di esperienze di vita, su invito della nostra inviata, Milena Sala. Ho rilevato nei partecipanti intensità religiosa, trasporto forte e sentito, convinzione che mi hanno colpito e persino impressionato. Adulti, con percorsi di vita diversi, lì per scelta determinata e consapevole. Per me, cattolico di cultura, convinzione profonda e lunga militanza, è stata un'esperienza emozionante che mi ha dato speranza sul futuro dell'umanità. Perché persone dalla vita intensa, frenetica e talvolta persino tormentata, sapevano raccogliersi e chiedere davanti alla pergamena chiamata Gohonzon, sostegno, solidarietà, desideri e speranze. Mi si potrebbe domandare perché tale sensazione in chi, come me, frequenta con convinzione le chiese cattoliche da data immemorabile e quindi è abituato a preghiera intensa e che proviene dall'intimo dell'animo. La risposta è che ascoltando la voce di riti e spiritualità diverse dalle nostre si comprende come il mondo abbia ancora ampie zone di bontà e bellezza interiore assai diverse dal male quotidiano con cui si confronta la nostra società, oggi. Nella Fede come nel resto. In una civiltà troppo egocentrista, dove sembra che i problemi siano solo nostri e mai altrui. Rendersi conto che c'è una parte bella dell'umanità che conosciamo poco o nulla, che dedica il tempo con convinzione alla spiritualità offre un soffio di speranza. Fa scoprire come dietro alle mille persone che incrociamo di corsa, ogni giorno, ci siano ancora valori sentiti e profondi, senso ascetico, moralità, purezza d'animo e intelletto. Riti che provocano sensazioni che fanno riflettere pur non appartenendo alla nostra personale cultura e che sentiamo la necessità di comunicare. E il momento, casuale, appare opportuno: presto sarà Natale ed occasione di riflessioni. Su tutte il momento storico amaro, duro e difficile della storia e con i vertici della società, dalla politica all'imprenditoria, che offrono spettacoli miserrimi di mediocrità ed incapacità. Ecco che la gente "comune" ci offre la speranza. Speranza che dedico a tutti voi, cari lettori del Gazzettino.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Un Natale di speranza per tutti

Tanti auguri San Pier d'Arena

foto di Fabio Bussalino

Buon Natale San Pier d'Arena. Buon Natale a chi lavora a San Pier d'Arena: che i commercianti, gli artigiani, i piccoli imprenditori e i professionisti, che contribuiscono a tenere vivo il tessuto economico della nostra delegazione, trovino sotto l'albero più occasioni di lavoro, più aiuti, più attenzione da parte degli amministratori pubblici. Buon Natale a chi vive a San Pier d'Arena e, a dispetto di tutto, non abbandona il suo quartiere: che tutti noi possiamo trovare sotto l'albero più sicurezza, pulizia, una viabilità migliore e lavori finalmente terminati. Buon Natale a te, San Pier d'Arena, città nella città, multicolore e multirazziale, perché tu non sia più abbandonata al degrado e alla delinquenza e perché tu possa ritrovare l'identità che con orgoglio e determinazione rivendichi. Un'identità diversa dagli antichi fasti ma non per questo meno vera e credibile. L'augurio è che le luci, che in questo periodo natalizio illuminano le strade, non lascino il posto al solito buio.

Roberta Barbanera

Nelle pagine interne

Facendo shopping in via Cantore

Le Officine Sampierdarenesi non si fermano

Gli "ospiti indesiderati" di piazza Settembrini

La pagina in genovese a cura di Franco Bampi

Piede diabetico: un primato del Villa Scassi

Ansaldo: 160 anni di industria in mostra

Le magie natalizie di Granarolo

Un Natale forzatamente sobrio

Campagna abbonamenti 2014

Per facilitare i nostri lettori a rinnovare o fare un nuovo abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese, il socio della Ses Vincenzo Landi ha messo a disposizione il suo studio di commercialista, in via Cantore 45/7 (terzo piano – con ascensore) tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Presso lo studio Landi, telefonando allo 010 4034738, si potranno avere anche informazioni sui ricordi, necrologi, ringraziamenti e tante altre cose che riguardano il Gazzettino Sampierdarenese.
Ricordiamo che continuano a funzionare gli altri punti di raccolta degli abbonamenti a San Pier d'Arena che sono:
- Profumeria Pink Panther, in via Cantore 168 r.
- Parrucchieri Insphair, in via Cantore 172 r.
- La Bodeguita del Pilar, tabaccheria di via Carlo Rolando 5 r.
- Circolo Sociale Auser Martinetti in corso Martinetti 176 rosso (dalle 15 alle 18,30 di ogni giorno compresa la domenica)
- Interfood Sinergy in via La Spezia 15/17 r.
- Frambati Arredamenti, in via Giovanetti 56 r.

I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese anche quest'anno restano invariati e sono: Ordinario a euro 15,00, Enti e Società a euro 18,00, Sostenitori a euro 30,00, Onorari a euro 50,00, Estero a euro 50,00.
L'abbonamento si può fare anche con un versamento con bollettino postale sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banca Popolare di Novara Ag. 1 Ge – Sampierdarena IBAN IT90I0503401402000000003092 anche via web.

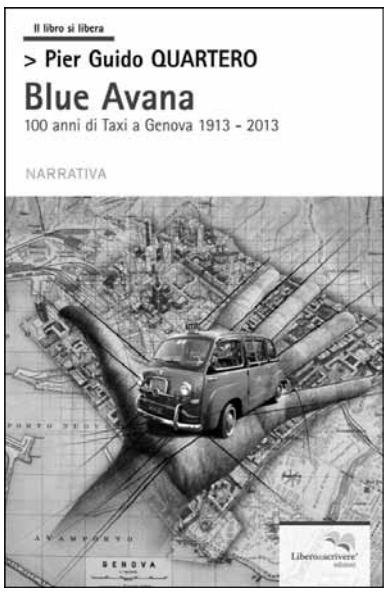
PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE
traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Lavorano giorno e notte

Hanno un secolo di vita i tassisti genovesi



Con una serie di festose celebrazioni, i tassisti genovesi, riuniti nella "Società Anonima Cooperativa fra Concessionari di Automobili pubbliche" che è certamente la più antica d'Italia, hanno voluto ricordare alla cittadinanza genovese il suo secolo di vita. Con tanto di atto notarile era sorta, per volontà di soli otto soci (veri pionieri unitisi per acquistare, in sostituzione delle "vetture trainate da cavalli", le prime costosissime "auto di piazza" semoventi a motore), il 28 ottobre 1913 e, cent'anni dopo, esattamente lo stesso giorno nel 2013 Soci (oggi quasi 750!) ed ex-Soci della Cooperativa di Taxi si sono dati appuntamento nel loro Circolo ricreativo in Corso A. Saffi per festeggiare la secolare ricorrenza. Il 4 novembre, poi, nella centralissima sede di Via Frugoni è stata presentata l'utilissima attività di servizio come "RadioTaxi" che, sorto nel 1974, festeggerà quarant'anni nel 2014. Ma la manifestazione-clou, a cui, nella persona di chi scrive, era stato invitato anche il "Gazzettino Sampierdarenese", s'è tenuta il 6 novembre nella coppediana Sala delle Grida di Palazzo della Borsa, gioiosamente e chiassosamente affollata da numerosi tassisti in attività, in pensione o, per fratellanza, provenienti da altre città e anche da tanti cittadini simpatizzanti. Elogiando gli "autisti (o chaffeurs) di piazza" (com'erano detti un tempo) in servizio permanente, 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno, le autorità hanno espresso tutto il loro compiacimento e tutto il loro apprezzamento. Il Presidente del Consiglio Comunale Giorgio Guerello, l'Assessora alla Mobilità Anna Maria Dagnino, il Presidente della Camera di Commercio Paolo Odone, l'Assessore regionale ai Trasporti Enrico Vesco, Mons. Luigi Molinari in rappresentanza del cardinal Angelo Bagnasco tutti hanno avuto parole di stima, di ammirazione e – perché no? – di ringraziamento per una categoria che, per nessuna ragione, abbandona il suo servizio a vantaggio dei cittadini. Ha concluso, come d'obbligo, il Presidente della Cooperativa RadioTaxi Valter Centanaro il quale, auspicando un ulteriore secolo di vita (non a sé, ma alla Cooperativa!), ha rievocato sacrifici e fatiche, impegni e disponibilità non solo dei tassisti, ma anche delle signorine che, instancabilmente e senza sosta, prestano le loro voci. L'occasione speciale, alla presenza di Antonello Cassan, editore di Liberodiscrivere, e di Maria Cristina Defelice, direttrice di redazione, era data dalla presentazione del libro "Blue Avana. 100 anni di Taxi a Genova 1913-2013" di Pier Guido Quartero. Con un linguaggio scorrevole e con uno stile immediato, l'autore narra in modo piacevole fatti e fatterelli che costituiscono autentiche storie di vita vissuta quotidianamente dai tassisti i quali, conoscendole come le loro tasche, percorrono non solo tutte le vie della loro città, ma anche quelle di tutte le delegazioni: da Voltri a San Pier d'Arena a ponente e da Sturla a Nervi e oltre a levante e, se il cliente lo richiede, anche fuori regione. L'immaginario Blue Avana, che si incontra nel titolo, è un fantomatico locale-bar, gestito dall'ex-taxista Aldo, dove, grazie alla fantasia dell'autore, si danno appuntamento Peo Traverso, che è la voce narrante, Gianni, Riccardo, Paolo, il sindacalista Valentino, il Corto e altri: tutti insieme danno vita ad una simpatica e loquace ghenga di tassisti in attività o in pensione. A turno ognuno racconta, in un ininterrotto susseguirsi di casi comici o di imprevisti rischiosi, vicende avventurose che si rincorrono e ne richiamano altre ancora, fatti e fattacci più o meno critici e pericolosi (qualcuno si trova davanti e deve affrontare perfino clienti che sfoderano armi!), circostanze insolite e peripezie davvero d'ogni tipo, corse all'ospedale per salvare delle vite. Leggendolo, si rivive così quella che era la vita di via Prè in una Genova d'antàn, ma si rievoca anche il clima degli scioperi a oltranza, delle lotte politiche fra fascisti e comunisti, degli anni di piombo e delle BR, della Mafia su su fino alle Colombiane e al G8, ecc., si raffigurano note personalità come il cardinal Siri o Angelo Costa, capo della Squadra Mobile e personaggi dello spettacolo o dello sport (come il genoano, poi granata, Meroni e scoprendo che perfino il maratoneta Dorando Petri faceva il tassista a Sanremo!), si citano figure d'altri tempi come il marchese Balbi che vantava strane pretese, si descrivono gustosi episodi che riguardano clienti tirchi o prodighi o che avanzano strane e insolite richieste, si delinea l'elegante biondona che assomiglia a Ingrid Bergman e che chiede d'essere portata alla Castagna: non è il cimitero di San Pier d'Arena né la via di Sturla (… al lettore scoprire di che cosa si trattava), si dice anche del Giubileo dei Tassisti a Roma nel 2000, ma vi sono tanti altri spunti. Sì, è una vera e propria rievocazione d'un lavoro, quello del tassista, che da tutti è riconosciuto di inestimabile valore nell'odierna società. L'opera si apre con una trentina di foto, in b/n, di antichi taxi d'epoca: sono foto che, in grande, hanno costituito oggetto d'una mostra all'interno del Palazzo della Borsa: e, commossi, alcuni vecchi tassisti – li ho visti io coi miei occhi – si si sono riconosciuti o hanno riconosciuto parenti e amici. Un altro appuntamento, importante e davvero encomiabile, ha avuto luogo l'8 novembre quando, accompagnandoli all'Acquario, i tassisti genovesi hanno voluto offrire una giornata di svago ai bambini malati, degenti al Gaslini. Che dire? Bravi, e grazie da tutti noi.

Benito Poggio

Pier Guido Quartero, Blue Avana. 100 anni di Taxi a Genova 1913-2013, Liberodiscrivere edizioni.

Si sperava di vederla a Natale

Ison: la cometa distrutta dal sole

La tradizione vuole che quando nacque Nostro Signore, in cielo si accendesse una stella particolarmente fulgida, la stessa che poi guidò i Magi sino a Betlemme. Si dice che fosse una stella cometa, quindi dotata di una coda luminosa. Infatti chi di noi prepara il presepe mette una stella siffatta sopra la capanna del Bambinello. Quest'anno si aspettava una cometa, gli astronomi l'hanno battezzata Ison dal nome della prima persona che l'ha avvistata, e faceva sperare in uno spettacolo celeste, proprio durante le feste natalizie, purtroppo, però, questa è passata troppo vicino al Sole ed è quasi completamente evaporata. Per fortuna, in coincidenza con il Natale, si può ammirare un bellissimo spettacolo, non si tratta di una cosa rara, semplicemente il pianeta Venere splende nel cielo della sera (gli antichi in questo caso lo chiamavano Vespero, mentre al mattino lo chiamavano Lucifero, pur essendo lo stesso oggetto); così se in questi giorni guardiamo verso sud, ed il tempo meteorologico lo permette, al tramonto vediamo una stella splendente nel cielo ancora azzurro e chiaro, mentre il buio avanza essa diventa sempre più luminosa, tanto da essere visibile addirittura tra le luci cittadine. Abbiamo detto trattarsi del pianeta Venere, che risplende così perché è completamente coperto di nubi, le quali riflettono interamente la luce del sole. Sappiamo molto di questo pianeta, in quanto è stato visitato da sonde automatiche, scoprendo che si tratta di un ambiente dal caldo infernale e che dalle nubi piove acido solforico. In questi giorni di festa, molti bagliori artificiali vengono accesi per la ricorrenza, ma approfittiamo della coincidenza in cui alle luci prodotte dall'uomo si aggiungono quelle della natura, magari ci aiuta davvero ad essere più buoni.

Fabio Lottero

Presentazione il prossimo 23 gennaio

L'Antologia di Spoon River rivista da Benito Poggio

Siamo abituati ad ospitare sulle pagine del Gazzettino le interessanti e acute recensioni di Benito Poggio, professore d'inglese, critico, poeta, fine conoscitore della Letteratura e della cultura in generale. Questa volta, invece, parliamo di lui: infatti, dedicandola a Fernanda Pivano e a Fabrizio De André, Benito Poggio ha appena pubblicato con la casa editrice Liberodiscrivere la nuovissima traduzione dell'Antologia di Spoon River. La ragione di tanto impegno è triplice. 1915-2015: per l'imminente centenario dell'opera di Edgar Lee Masters; 1943-2013: per i settant'anni della prima traduzione di Fernanda Pivano; 1971-2011: per i quarant'anni del disco di Fabrizio De André. Tutte positive le prime recensioni, da quella di Luigi Garbato – "Mi è piaciuto il taglio del volume denso, rigoroso nella sua impostazione, ricco di spunti felici, ben scritto e nel complesso ammiccante" – a quello di Stefano Verdino – "Poggio traduce con estrema scioltezza e nel paragone con i vari predecessori spicca la sua conquistata naturalezza. Un lavoro puntuale quanto minuzioso e di cesello" – al sintetico quanto efficace commento di Silvio Ferrari: "magnum opus". Il volume sarà presentato il prossimo 23 gennaio, alla Sala del Camino di Palazzo Ducale. Tutti i lettori del Gazzettino, naturalmente, sono invitati.

S.G.

(nella foto: Benito Poggio con il suo libro)

Per la Chiesa Valdese

Un Natale, molti Natali

In realtà c'è un solo Natale con la N maiuscola ma quell'unico e irripetibile evento storico, la nascita di Joshua bar Joseph, Gesù figlio di Giuseppe, avvenuta circa 2017 anni fa, viene ricordata e celebrata in modi simili ma non identici da coloro che credono che quel bambino fosse davvero il "Figlio di Dio", la Seconda Persona della Trinità Divina, il Logos divino incarnato. Mescolati tra la folla di cattolici veri o presunti, ci sono nella nostra città cristiani che non seguono i precetti, i dogmi e i riti di Santa Romana Chiesa perché appartengono a una delle diverse chiese protestanti, che si rifanno agli insegnamenti di Martin Lutero o di Giovanni Calvino. Anche per i protestanti il Natale è Natale ma forse questa giornata viene vissuta in maniera un poco differente rispetto ai cattolici? Poniamo questa domanda a Massimo Marottoli, pastore della Chiesa Valdese di San Pier d'Arena, che ha il suo luogo di culto e di incontro in via Urbano Rela, di fronte alla "parigina" piazza Settembini. Il Pastore Marottoli ricorda come il Natale sia dal punto di vista protestante una ricorrenza importante perché ricorda un avvenimento inaudito: l'Eterno, Ciò che è dal principio, entra nella storia, in qualche modo rinuncia alla sua eternità per mettersi in gioco nel mondo finito e mutevole. Però non è la festa principale, essendo questa la Pasqua, la festa della Resurrezione. Peraltro il Natale gode in ambito protestante di un'attenzione culturale di tutto rispetto, basti pensare alle composizioni musicali di Bach o di Händel, entrambi protestanti.

Il Natale, dice il Pastore Marottoli, si può prendere in considerazione da un punto di vista "storico-anedottico", quello esplicitato dal Vangelo di Luca - che si concentra sugli avvenimenti biografici della nascita di Gesù – e dal Vangelo di Matteo – preoccupato di inquadrare Gesù "Re e Messia" nel contesto storico del popolo di Israele; e lo si può considerare da un punto di vista più teologico-filosofico, quello del Vangelo di Giovanni che parla di Logos divino che si fa carne. Ecco, nella pietà protestante e calviniana il Natale è sentito più in senso giovanneo che secondo l'approccio di Luca o di Matteo: più Logos che Gesù Bambino. Ciò comporta anche una differenza nell'uso dei simboli natalizi: per gli italiani forse la principale differenza è l'assenza del presepio nel Natale protestante; il secondo comandamento così come si legge nella Bibbia, nel libro dell'Esodo, vieta di "farsi idoli né immagine alcuna" da adorare; questo comandamento si smarrisce nella tradizione cattolica ma rimane ben presente per alcune chiese protestanti evangeliche; da ciò consegue che il presepio, che in fondo è una rappresentazione, un'immagine di Dio, non sia mai entrato nella tradizione natalizia protestante. Tutt'altro discorso per l'albero, che non raffigura nessuno e che in realtà discende dalle tradizioni della religiosità naturale dei popoli precristiani.

Gian Antonio Dall'Aglio

A Natale e non solo

Facendo shopping in via Cantore

Qualche anno fa i giovani guardavano a due obiettivi: raggiungere i diciotto anni per avere la patente ma soprattutto crescere velocemente per cominciare a fare le "vasche" in via Cantore. E quante storie potrebbero raccontare i mosaici, quante avventure sentimentali sono cominciate in quel via-vai. Qualcuna è durata giusto il tempo di una "vasca", altri amori invece sono sfociati in matrimoni. Vi ricordate? I classici bei ragazzotti fermi e intenti a parlare fra loro fingendo indifferenza mentre invece squadravano per bene le ragazzine che sfilavano davanti a loro. Tempi e abitudini diverse. Un tocco di nostalgìa prima di iniziare una ideale passeggiata alle porte del Natale. La nostra via Cantore è una bella signora elegante, neanche tanto avanti negli anni e, come ogni signora che si conviene, ha i suoi gioielli e ce li mostra sotto i portici dei suoi palazzi borghesi arricchiti per l'occasione di addobbi natalizi. Ci sono negozi storici, di grande tradizione familiare ma ci sono state anche nascite recenti che hanno portato entusiasmo e speranza. Un fiocco rosa fresco fresco è "A misura di piede" di una ragazza giovane e determinata, Deianira. Nella sua boutique in via delle Franzoniane, una piccola traversa di via Cantore, sono esposte scarpe femminili disponibili dalle misure più piccole alle più grandi con la comodità di poterle provare subito: dal 32 al 45! Su richiesta poi è possibile chiedere variazioni e modifiche partendo da modelli già esistenti. Quante volte abbiamo dovuto rinunciare all'acquisto di uno stivale perchè il polpaccio "tracimava" dalla cerniera? "A misura di piede" risolve il problema ed è in grado di fornire uno stivale a misura di... polpaccio. E poi, già che ci siamo, diamo un'occhiata alla bigiotteria, ideale pensiero natalizio. Scarpe nuove ai piedi, il passo felpato della Pantera Rosa ci porta da Lucia, della profumeria Pink Panther vale a dire l'arte del trucco e tanto altro. Un salottino dove farsi coccolare con consigli per una crema di bellezza o per un profumo particolare. Ottima soluzione per i doni natalizi sono i buoni regalo spendibili da Pink Panther. L'esperienza della titolare sarà il valore aggiunto e lo si evince anche dal suo viso sempre perfettamente curato e che invoglia chiunque ad acquistare uno dei tanti e ottimi prodotti. In vetrina poi c'è sempre un assortimento di bijoux e di accessori per capelli che impreziosiscono e illuminano la persona. Insomma, un negozio caldo e accogliente che si trova a pochi passi da un altro centro di bellezza e di professionalità: Insphair. Parrucchieri, estetica, benessere. Che si vuole di più? *What else?* Direbbe George Clooney. Il centro utilizza prodotti di alta qualità per i trattamenti ai capelli e per la cura viso e corpo. Alta professionalità al servizio di chi non vuole giustamente arrendendersi alla ruga in più o desidera avere un taglio di capelli giovane e attuale da sfoggiare in occasioni speciali come le imminenti festività. L'equipe guidata da Enzo opera con orario continuato dalle 9 alle 19. Vale la pena quindi concedersi una pausa di relax e benessere. All'uscita ci si imbatterà nel tripudio di fiori e piante di un'attività storica di via Cantore: "I fiori di Gino". Un tocco di colore fra un palazzo e l'altro, una presenza fissa da anni. Qui si parla veramente di maestri dell'arte della composizione floreale. Specializzati nell'addobbo per tutte le cerimonie, questi veri professionisti confezionano anche bouquets particolarissimi e di grande effetto utilizzando limoni, melanzane, mele, cavolfiori, persino carciofi! Sono veramente spettacolari, un regalo senz'altro gradito e di indubbia originalità. E poi piante, fiori recisi per ogni occasione. Si può approfittare della grande fantasia dei titolari facendosi confezionare un bel centrotavola per il pranzo di Natale. E, a proposito di Capodanno, come si può non pensare alla biancheria intima. E che biancheria! Non solo rossa, come vorrebbe la tradizione. Marchi importanti come Pierre Mantoux, Twin Set, Valerie. La seduzione e la raffinatezza. Questo è Maritè. Una vetrina da sogno, la qualità innanzitutto, anche nel vasto assortimento di biancheria per uomo. Teresa, la titolare, dispensa consigli e suggerimenti alle signore che non vogliono riununciare ad un tocco di malizia. Basta attraversare la strada per trovare un negozio di abbigliamento veramente completo. Da "Vizi e virtù" capi e borse firmate per abbinare al meglio abiti ed accessori. Le migliori marche di qualità per maglie, pantaloni, giacconi. Una boutique all'angolo con via La Spezia che ha nelle sue curatissime vetrine il punto di forza con abbinamenti di classe per un look giovane e sportivo o elegante senza essere mai banale. Lì troverete senz'altro idee regalo originali e il look giusto per le Feste. Abbiamo paragonato via Cantore ad una bella signora fine ed elegante che cura molto se stessa. Per la nostra signora pensiamo ad un arredamento di qualità e allora ci fermiamo da Elledi, arredamenti e architettura d'interni. Non parliamo di un semplice rivenditore di mobili, ma di una struttura che da trent'anni, avvalendosi di uno staff di specialisti, garantisce assistenza a trecentosessanta gradi, partendo dalla progettazione alla realizzazione finale. Continuiamo ad assaporare il piacere di passeggiare in via Cantore, che con i suoi portici ci ripara anche nelle giornate di pioggia, quando troviamo un'insegna familiare, quella di Chiurchi. Sulla via si affaccia il punto vendita specializzato in telefonia ma basta scendere lungo via Giovanetti per trovare altri due punti vendita della stessa gloriosa famiglia sampierdarenese. Un'istituzione ormai da anni presente a San Pier d'Arena. Un punto di riferimento importante per chi cerca un elettrodomestico, una videocamera, un cellulare, una macchina fotografica e tanto altro. Il piacere di sentirsi consigliare, di avere quell'assistenza alla vendita che è scomparsa nella grande distribuzione. Qualità e professionalità anche qui. E prezzi concorrenziali, un dato da non sottovalutare! Chiurchi è anche il negozio giusto per i regali e, se siete indecisi, potete acquistare un buono, che toglie dall'imbarazzo della scelta. Ma diamo un'occhiata all'orologio: il tempo è volato. Le vetrine si spengono, le luci si abbassano e un altro giorno di shopping è terminato: shopping di qualità, shopping in via Cantore.

Marilena Vanni

A MISURA DI PIEDE
di Deianira Tonin
Via delle Franzoniane, 14 r
16149 Genova
Tel. 010 4037136
Cell. 346 3256936
Email: amisuradipiede@libero.it

ELLEDI
ARREDAMENTI E ARCHITETTURA D'INTERNI
16149 GENOVA SAMPIERDARENA
VIA CANTORE 144 r - TEL. E FAX 010 465148

expert
CHIURCHI s.r.l.
ELETTRODOMESTICI • INCASSO • TV • VIDEO
FOTOGRAFIA • TELEFONIA • INFORMATICA
16149 SAMPIERDARENA (GE)
Via G. Giovanetti, 76 r. - 86 r.
Tel. e Fax 010.463.075 - Tel. 010.466.030
www.chiurchi.it • e-mail: info@chiurchi.it

I fiori di Gino
Composizioni floreali per tutte le cerimonie
- Vetrinistica -
Via A. Cantore, 182 gr - Via N. Daste, 81 r
Tel. 010 413872 - Abit. 010 462880 - Cell. 347 2823900

VIZI e VIRTÚ
abbigliamento e pelletterie
Via Cantore, 95 r.
16149 Genova
tel. 010.6457327

profumeria
Pink Panther
Via A. Cantore 168r Genova
Tel. 010.46.01.19
www.pinkpanthergenova.it

Maritè
intimo
Via cantore, 150/r - tel. 0104691160 - 16149 genova

parrucchieri
INSPHAIR
Via Cantore, 172 r. • Tel. 010.414043 • Cell. 3299417543
Ge-Sampierdarena - Orario continuato 9 - 19
info@insphair.com

Il Gazzettino Sampierdarenese augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i lettori

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati. arredamenti@libero.it
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

CARBONE GIUSEPPE
Parrucchiere uomo
Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena
www.tagliouomocarbone.com
cell. 339 83 12 112
Riceve anche su appuntamento

CLUB PETANQUE SAMPIERDARENA
Bocciodromo
Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90
Auguri di Buone Feste

POLLERIA MARIOTTI
MASSIMO - CRISTINA - ANNA
dalla campagna alla cucina
polli - galline - capponi - tacchini - conigli - faraone
piccioni - anatre - uova fresche di giornata
P.za Treponti (mercato - banco n.12) tel. 010 463283 San Pier d'Arena

Società Sportiva
La Ciclistica
Sinceri Auguri di Buon Natale
Via Walter Fillak, 98 r.
Tel. 010.41.14.77
Genova Sampierdarena

CLUB FRATELLANZA
E PROGRESSO
FRA CARBONAI
Via Pietro Chiesa, 14
Tel. 010.41.25.32
Un ritrovo per tutti

Impresa Edile
F.lli MIGLIORE s.a.s.
di MIGLIORE SALVATORE & C.
Lavori edili di ogni genere - Riparazioni
e manutenzioni interni ed esterni
16149 GE - Sampierdarena - Via Albini, 4 r
Tel. e Fax 010.41.22.25 - Cell. 333.21.70.855

Il Gazzettino ha intervistato il parlamentare europeo Sergio Cofferati

Ridare fiducia a coloro che in Europa vivono e lavorano

Nato il 30 gennaio 1948, viene nominato nella segreteria nazionale della Cgil nel 1990 e nel 1994 succede a Trentin nel ruolo di segretario generale. Il periodo che lo vede a capo del maggiore sindacato italiano è uno dei più difficili, ma anche denso di significativi successi, per il sindacato stesso: l'accordo sulla concertazione del 1993, la riforma delle pensioni del 1995, il no alla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per il quale il 23 marzo 2002 al Circo Massimo di Roma parla davanti ad una folla di circa tre milioni di persone, in una delle maggiori manifestazioni italiane del dopoguerra. Il 21 settembre 2002 termina il mandato di segretario nella CGIL e riprende il posto di lavoro alla Pirelli. Qualche tempo dopo, accetta la proposta di candidarsi come Sindaco a Bologna e viene eletto col 55,9% dei voti. Dal 23 maggio 2007 è uno dei quarantacinque membri del Comitato nazionale per il Partito Democratico che riunisce i leader delle componenti del futuro Pd. Nel 2009 viene eletto al Parlamento europeo, dov'è membro della Commissione per il Mercato interno e la Protezione dei consumatori e membro sostituto della Commissione giuridica.

- Che rapporto ha con il nostro quartiere San Pier d'Arena?

"È un quartiere popolare, che ho frequentato anche prima di diventare un genovese di residenza, un quartiere che si confronta oggi con difficili sfide come quella del processo d'integrazione di un'immigrazione più o meno recente. Qualche mese fa ho partecipato proprio a San Pier d'Arena ad un'iniziativa contro il gioco d'azzardo, che sta diventando, in questo periodo di crisi, una vera e propria piaga sociale, con aspetti patologici nella ludopatia, malattia molto preoccupante da cui sempre più persone sono colpite".

- Ci può tracciare un breve bilancio di questo mandato in Europa.

"In questi cinque anni di politica al Parlamento Europeo ho affrontato moltissimi temi d'importanza cruciale per i cittadini europei. Sono stato per due anni coordinatore del Gruppo dei Socialisti e Democratici (S&D) nella Commissione speciale istituita sulla crisi economica, che ha prodotto una Relazione finale che individuava la strada maestra per uscire dalla crisi in una più forte integrazione europea e in maggiori investimenti per la crescita, la coesione sociale e un'economia basata sulla conoscenza. Indicazioni che, pur approvate a larghissima maggioranza dal Parlamento Europeo, non sono state prese adeguatamente in considerazione dalla maggioranza conservatrice dei Governi di destra che oggi è egemonica nel Consiglio Europeo. La conseguenza è stata l'avvitamento in quella che è divenuta la più tragica crisi economica in Europa da decenni. Sono stato inoltre membro di altre tre Commissioni importanti del Parlamento Europeo: le Commissioni lavoro, mercato interno ed affari legali. In tale contesto ho lavorato, come Relatore o come referente per il Gruppo S&D, su importantissimi dossier molto diversi tra di loro, come, per esempio, quelli riguardanti la politica doganale, i lavoratori stagionali immigrati da paesi terzi, le reti infrastrutturali europee, il coordinamento delle politiche macroeconomiche degli Stati Membri, la politica industriale europea per il settore automobilistico, le pensioni... Mi sono inoltre recentemente occupato anche delle nuove e molto importanti Direttive sugli appalti pubblici e sulle concessioni, dove abbiamo lottato perché fosse eliminata la possibilità di aggiudicare gli appalti pubblici al prezzo più basso senza tenere in conto nessun altro criterio, perché fosse inserita una forma di responsabilità sociale nei subappalti e perché i contratti collettivi fossero rispettati nella realizzazione di appalti pubblici. Insomma perché gli appalti e il denaro di tutti sostenessero un'economia basata sulla qualità e non sull'abbattimento dei costi a spese dei diritti e delle condizioni materiali dei lavoratori. Più in generale, a fianco del Gruppo dei Socialisti e dei Democratici, mi sono battuto per ridare un contenuto sociale alla costruzione europea, perché il mercato unico si basasse sui diritti delle persone, in quanto lavoratori, in quanto consumatori, in quanto cittadini, in quanto fruitori di servizi pubblici. Per rimettere, insomma, le persone al centro del progetto europeo".

- Sarà ricandidato per il Partito democratico alle prossime elezioni?

"Ho dato volentieri la mia disponibilità per completare il lavoro iniziato ma come sempre sarà il Partito a decidere. Molti dibattiti pongono il tema dell'unità politica in Europa: basti pensare a Spinelli, che nel 1941 propugnava la definitiva abolizione degli stati nazionali perché ostacolo al progresso dell'Unione, o a Delors, che nel 1992 accompagnava la creazione della Banca Centrale a paralleli sviluppi politici e democratici in grado di far nascere una identità politica europea a sostegno della totale integrazione. È fondamentale che si faccia un passo deciso in direzione di una maggiore integrazione e di una democratizzazione della politica europea, come già immaginato moltissimi anni fa da Altiero Spinelli. La Commissione del Parlamento Europeo sulla crisi finanziaria, economica e sociale, come già sottolineato precedentemente, aveva evidenziato la necessità assoluta di rispondere alla crisi con più Europa, cosi non è purtroppo stato, ci si è rinchiusi negli egoismi nazionali. Noi siamo oggi rimasti alla metà del guado e se questo poteva essere meno preoccupante quando l'acqua era bassa, oggi ci arriva alla gola: è tempo che ci muoviamo in fretta verso la riva della piena integrazione".

- I finanziamenti per la Youth Guarantee, il piano europeo per il sostegno al lavoro giovanile, che prevedono 1,5 miliardi di euro destinati all'Italia, spendibili tra il 2014 e il 2015 invece di spalmarli sui normali sette anni di programmazione europea, sono un'opportunità da non perdere per il potenziamento delle politiche del lavoro, ma difficilmente potranno costituire la panacea al problema della disoccupazione.

"Le risorse europee, diciamo la verità, sono modeste e andrebbero analizzate con maggiore attenzione. Usciamo dalle ambiguità. Il piano "garanzia giovani" non rappresenta una nuova politica del lavoro. Siamo di fronte a un ammortizzatore sociale che dovrebbe collegare la perdita di occupazione con il nuovo impiego. Ma dov'è il nuovo impiego, chi lo crea? Certo è bene che i giovani facciano un'attività formativa, lo stage, ma poi finito lo stage? Questi sono strumenti per gestire meglio il mercato del lavoro, non è una politica per l'occupazione. Aggiungo che in Italia ci mancano gli strumenti per gestire queste risorse: la formazione, chi la fa? Stiamo aiutando i giovani ad aspettare un lavoro, ma non affrontiamo il vero nodo della creazione di lavoro che passa dalla crescita. Sono convinto che solo una forte politica di investimenti pubblici in Italia e in Europa è in grado di creare nuovo lavoro. Si tratta di un'elementare politica keynesiana, l'obiettivo è stimolare con la mano pubblica anche gli investimenti privati".

- In questa epoca di tagli allo stato sociale e di contemporanea salvaguardia delle proprie posizioni, c' è un messaggio che vuole dare ai nostri lettori?

"Bisogna impegnarsi tutti, ognuno con i suoi mezzi e nei contesti in cui si trova ad operare, per ricostruire la prospettiva di una società, di un'Italia e di un'Unione Europea più giuste, che mettano al centro delle loro politiche le persone, nei loro bisogni e nelle loro condizioni materiali, ma anche e soprattutto nei loro diritti. Non è facile ma è l'unica strada percorribile per risollevare il progetto europeo e per ridare fiducia a coloro che in Europa vivono e lavorano, che di questo progetto devono tornare a essere protagonisti e sostenitori convinti".

Caterina Grisanzio

Breve storia di una carlina nera mignon

Mina: una mammina esplosiva come un atomo

Mina (diminutivo di Atomina) è una carlina nera del tutto speciale. La più famosa del Municipio Centro-Ovest: il numero di ottobre 2013 della rivista "Il mio Cane" le ha dedicato un servizio con tanto di foto.
Le ragioni della scelta? Non tanto perché Atomina abbia un pedigree blasonato (ha un nonno campione di bellezza), ma per le inusuali dimensioni, che la rendono tanto simpatica: a due anni e sette mesi è rimasta una carlina nera mignon (pesa quattro chili e mezzo). E per il carattere socievole e avventuroso. A differenza della maggior parte dei carlini, dediti ai loro partner umani e alla casa e poco propensi al moto, Atomina, snella e agile grazie a una dieta molto sorvegliata, è sempre pronta a giocare e correre a perdifiato (anche per un chilometro difila). Prende lei l'iniziativa di esplorare nuovi mondi e di andare a trovare i suoi amici cani nelle loro case, anche se giganteschi rispetto a lei. È abituata a fare lunghe camminate nei boschi con il suo inseparabile marito ungherese (ma naturalizzato sampierdarenese): il carlino nero Pilli, che ha tre anni più di lei e pesa il doppio. Insieme scorrazzano anche per oltre dieci chilometri tra rii, rocce, rovi, ripide salite. Respirano bene. Non russano: forse perché, a differenza della maggior parte dei carlini, hanno il nasino estruso. Mina non ha mai l'affanno (se non quando fa troppo caldo). Patisce il freddo, che la fa tremare. Ma non ha paura di nulla. Nemmeno dei botti. Come Pilli. Gli è cresciuta accanto e imita tutto quello che fa lui: addirittura quando fa pipì alza anche lei una zampina posteriore. È ghiotta di frutta come lui. La sua anima selvatica affiora in certe pose curiose, come quando si appiatta fra l'erba e, strisciando con il passo della tigre, si avventa invano su piccole prede, come merli o farfalle. Per il resto è, come tutti i carlini, tanto affettuosa: quanti salti, baci e fusa quando si torna a casa!
Salvo qualche lite, sempre causata dal carattere caparbio di lei che, nonostante la sua taglia minuta, la porta a voler prevalere sul corpulento e eroico maritone, Pilli e Mina sono una coppia affiatatissima. Tanto che dormono l'una sull'altro. Il 23 novembre il lieto evento: Atomina è diventata mamma - e Pilli papà - di tre cuccioli, anche loro neri. Purtroppo uno, un maschietto, meno formato, è vissuto solo un giorno.
Gli altri due sono dei bei carlinotti - un maschio e una femmina - che ora poppano e crescono a tutt'andare.
Atomina di nome e di fatto: per le dimensioni e per l'energia che la pervade. Come quella d'un atomo (nero). Esplosivo come una Mina.

Marco Bonetti

Dopo la manifestazione, più attenzione per San Pier d'Arena

Le Officine Sampierdarenesi non si fermano

foto di Fabio Bussalino

A dimostrazione che la manifestazione del 23 ottobre è stato solo l'inizio, il gruppo di Officine Sampierdarenesi ha ottenuto incontri con diverse autorità per cercare delle risposte alle richieste dei tanti cittadini che quel giorno, nonostante un'allerta meteo, hanno aderito all'appuntamento. Dopo l'incontro con il Prefetto, il 2 dicembre scorso, il questore Massimo Maria Mazza ha nuovamente incontrato una delegazione di Officine Sampierdarenesi ed è stato fatto il punto sulla sicurezza a San Pier d'Arena. Si avverte una maggiore attenzione sul territorio. Ci sono state chiusure temporanee di locali che creavano disagio e anche sul dilagare della prostituzione in vie più centrali di San Pier d'Arena ci sono stati interventi dissuasivi. Da sottolineare che le chiusure seppur temporanee devono essere ben documentate, per evitare pesanti ricorsi successivi con richieste di risarcimento che ricadrebbero sulla Pubblica Amministrazione. Officine Sampierdarenesi ha chiesto di rafforzare e potenziare ulteriormente gli interventi su San Pier d'Arena che, attualmente, sembra avere le stesse problematiche del centro storico. Dall'incontro è emerso soprattutto l'analisi di una San Pier d'Arena che vive una condizione di degrado anche culturale a cui si aggiunge la poca cura sul territorio, i lavori pubblici mai iniziati o interrotti, una sensazione di trascuratezza che amplifica il disagio comune e la sensazione di degrado a 360 gradi. Da qui l'invito del Questore a Officine Sampierdarenesi a muoversi parallelamente pretendendo maggiore sicurezza e controllo del territorio ma invitando anche la cittadinanza a dare per prima un'immagine più positiva di San Pier d'Arena, tema molto caro al Gazzettino Sampierdarenese che è sempre pronto ad accendere dei fasci di luce sulle iniziative ludiche, artistiche, culturali che si svolgono nella nostra città. Prima della fine dell'anno ci saranno altri due appuntamenti importanti per Officine Sampierdarenesi e ne daremo ampia relazione nel numero di gennaio 2014 del Gazzettino Sampierdarenese. Il Prefetto Balsamo ha infatti esaudito la richiesta di Officine Sampierdarenesi che gli avevano chiesto di convocare un osservatorio monotematico sulla sicurezza a San Pier d'Arena e così sarà. In prefettura è convocato il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica mentre presto a Tursi ci sarà un incontro con il sindaco Marco Doria e la Giunta comunale. In questa occasione Officine Sampierdarenesi cercherà risposte soprattutto sulla disastrosa situazione dei cantieri mai conclusi in varie zone e sul futuro del commercio a San Pier d'Arena.
La speranza è di avere una risposta anche per ciò che riguarda il futuro della palazzina di via Cantore per poter finalmente stabilire se e quando il Gazzettino Sampierdarenese potrà avere nuovamente una sua sede di redazione.

Marilena Vanni

Mercatino natalizio alla chiesa di Santa Maria delle Grazie

Ci sono tanti cuori che battono forte a San Pier d'Arena, tante persone che dedicano parte del loro tempo a chi è in difficoltà. La chiesa di Santa Maria delle Grazie è un esempio. Le associazioni Levrero, il Gruppo Nonne e l'associazione Mater Domina hanno lavorato tantissimo nei giorni di fine novembre, in sartoria e nei laboratori creativi, e dal 7 dicembre hanno dato vita al Mercatino Natalizio che resterà aperto ogni fine settimana fino a Natale. Ogni sabato dalle 17 alle 19 e ogni domenica dalle 10 alle 13. Il ricavato andrà a sostenere la parrocchia, punto di riferimento e di aggregazione per il quartiere.

M.V.

Gruppo Escursionistico Riccardo De Grandis

aderente FIE (Federazione Italiana Escursionismo)

Via Carzino 2 - tel. 010 6458406
e-mail: sergiolaconi@libero.it

Auguri di Buon Natale

A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Ente Morale D.L. n. 224 del 5 Aprile 1945 - Sezione "Cioncolini-Musso" di Sampierdarena
Via Carlo Rota, 15-17 r. – Telefono 010 463125

La sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di Via Rota 15 R augura a tutti i cittadini un sereno Natale e ricorda che è cominciato il tesseramento per l'anno 2014.
ANPI "Cioncolini-Musso"
Il Direttivo

GARAGE CASABIANCA

NEL CENTRO STORICO DI SAMPIERDARENA
ABBONAMENTI MENSILI, ANNUALI E PARCHEGGIO AD ORE

Auguri di Buone Feste

Vico Stretto S. Antonio, 10
(angolo Via Buranello)

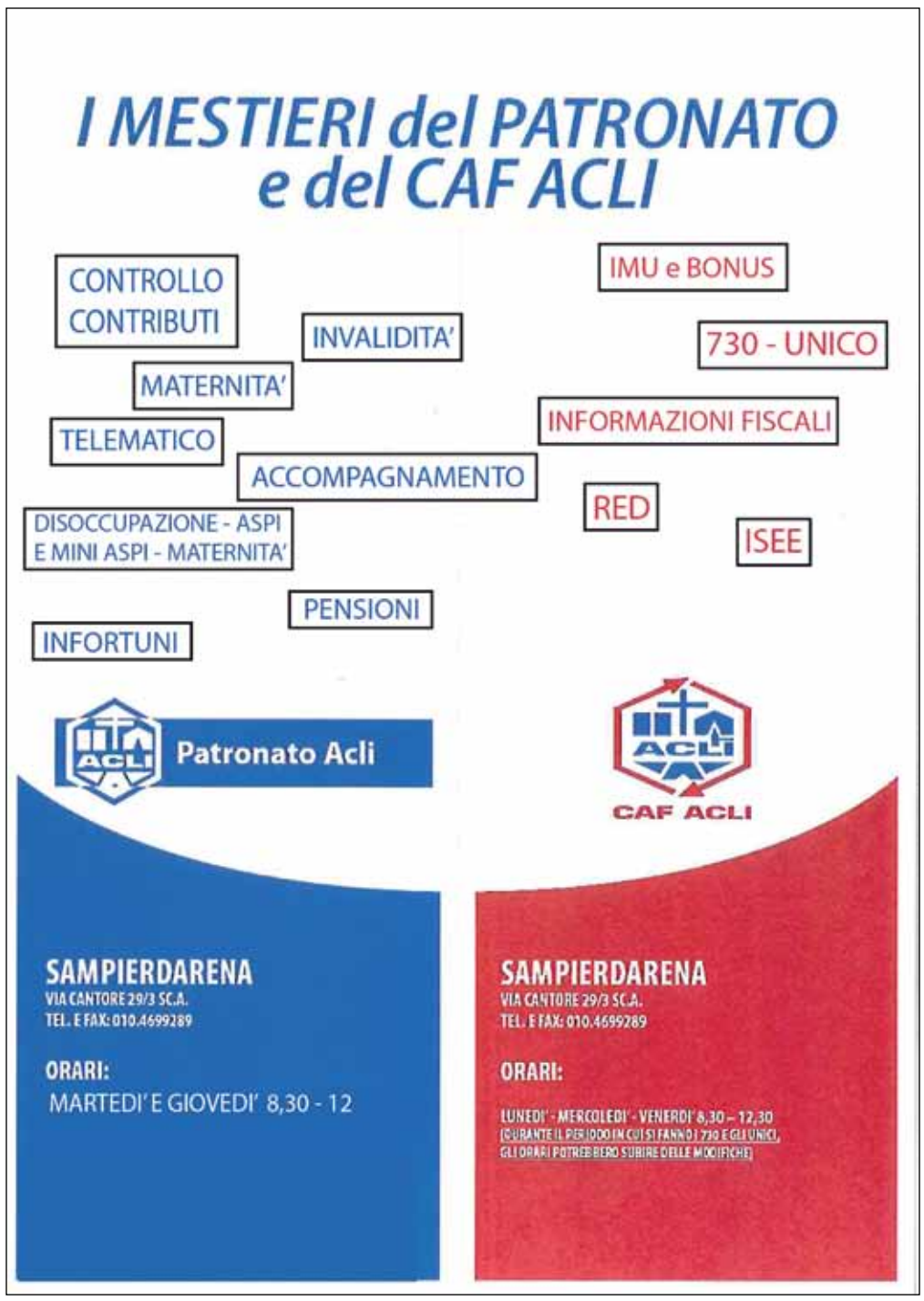
GE - SAMPIERDARENA
tel. 010.41.36.61

Come conservarla anche dopo le feste

La Stella di Natale

La stella di Natale, nota anche come poinsettia o con il nome botanico di Euphorbia pulcherrima, è una pianta ornamentale originaria del Messico, dove, nel suo habitat naturale, può raggiungere un'altezza pari a 4 metri. Essa è stata importata prima in Nord America ed in seguito in Europa come pianta ornamentale caratteristica del periodo natalizio, per via del momento della sua fioritura. Al contrario di quanto comunemente si crede, il suo fiore non è costituito da una corolla rossa, ma è di colore giallo e circondato da foglie che modificano la propria tonalità dal verde al rosso, erroneamente considerate come petali. Esse sono prevalentemente di colore rosso ma, a seconda delle varietà della pianta, possono assumere tonalità che spaziano dal bianco, al rosa, al rosso cupo e al rosso acceso. La fioritura della stella di Natale ha luogo nel corso delle prime settimane invernali e, per via della tipologia della pianta stessa, essa è favorita dalla presenza di un numero maggiore di ore di buio nella giornata. Proprio per questo motivo, per favorire una fioritura migliore, la stella di Natale dovrebbe essere collocata lontano da fonti di luce artificiali presenti nella propria casa. Può godere tranquillamente della luce naturale, ma non per più di otto ore al giorno nei mesi invernali.
La stella di Natale può essere collocata all'aria aperta durante l'estate, fino alla fine del mese di settembre. Da questo momento in poi potrà essere portata nuovamente all'interno. Sia durante l'estate che in inverno le annaffiature dovranno essere sporadiche. Spesso si commette l'errore di buttare la stella di Natale alla fine dell'inverno, credendo che la pianta sia ormai morta, in quanto potrebbe avere perso le proprie foglie o perché potrebbe apparire secca. In realtà, se la stella di Natale in vostro possesso è dotata di un buon apparato radicale, potrà riprendersi e rifiorire durante la stagione invernale successiva.
Per chi desidera provare a moltiplicare la propria stella di Natale per ottenere delle altre piantine, è bene sapere che in primavera è possibile eseguire delle talee. Le porzioni di rami recise dovranno essere posizionate in un vaso o in un bicchiere con dell'acqua fino alla formazione delle radici. A quel punto potranno essere interrate per la formazione di una nuova pianta.
La stella di Natale teme i marciumi e i ristagni idrici, che possono causare il deperimento delle radici e la morte della pianta stessa. Le radici in buona salute non devono essere troppo sottili, devono essere di colore bianco e piuttosto numerose.
Si tratta di una caratteristica che è necessario tenere sotto controllo al momento dell'acquisto della piantina, in modo da non optare per una stella di Natale che risulti troppo debole e che fatichi a sopravvivere dopo le feste.
Si devona attuare precauzioni per bambini e animali domestici. Come già sottolineato, il liquido contenuto negli steli della stella di Natale può essere urticante. Per questo motivo la pianta natalizia deve essere tenuta lontano dalla portata non soltanto dei bambini, ma anche degli animali domestici. La stella di Natale, infatti, se ingerita da parte degli animali, produce una linfa molto irritante per il loro apparato digerente ed è causa di vesciche dolorose nella bocca, accompagnate da spasmi allo stomaco .
I fusti e le foglie della stella di Natale contengono una sostanza denominata triterpene che risulta velenosa se ingerita o se entra a contatto con la pelle. Può causare irritazioni e problemi all'apparato digerente. Il contatto con la pelle può provocare prurito o bruciore temporaneo. In caso di contatto accidentale, è necessario consultare il proprio medico.

Nicola Leugio



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://www.ausermartinetti.it

Dicembre all'Auser Martinetti: i viaggi e gli incontri di un mese in festa

Dicembre, per i soci del Circolo Auser Martinetti, è da sempre un periodo speciale; oltre alle feste e ai pranzi che sottolineano le date più importanti, come Natale e Capodanno, quest'anno sono numerose le iniziative finalizzate ad offrire momenti conviviali e di gioia.
L'inizio del mese è stato festeggiato con un fantastico viaggio di due giorni. Meta la città di Candelara nelle Marche, seguita da una visita a Rimini.
A Candelara, antico borgo medievale, nel periodo natalizio, alla sera vengono spente tutte le luci artificiali, per lasciare il posto alle fiammelle di migliaia di candele che, insieme a centinaia di palloncini luminosi che si alzano verso il cielo, creano un'atmosfera magica dentro alla quale vive uno dei più caratteristici mercatini di Natale del nostro Paese. A cominciare dalla via dei Presepi dove si possono ammirare le statuine realizzate dagli artigiani di ogni parte d'Italia con i materiali più diversi e la preparazione delle candele, ricavate secondo una tecnica che risale al Medioevo, rigorosamente con la cera d'api. Un mondo illuminato dall'incanto della tradizione e accompagnato dalla musica di ben trentacinque bande dedicate a Babbo Natale, dove anche i bambini trovano lo spazio per la loro creatività in un'officina ricca di spunti per poter costruire addobbi natalizi con le loro mani.
Atmosfera decisamente diversa a Rimini, una città antica di storia e di monumenti, come ci ricorda il nome originario, *Ariminum*, derivato da Arimno, re degli Etruschi, che Laura, la guida, ha fatto percorrere con dovizia di particolari. È stato possibile ammirare tra gli altri capolavori del periodo Imperiale, l'Arco di Augusto, risalente al 27 a.C., poi il tempio Malatestiano, il più insigne monumento della Rinascenza, rinnovato internamente nel 1450, il cinquecentesco Palazzo Comunale, l'Arengo, il ponte di Augusto sulla Marecchia, terminato da Tiberio, uno scorcio del Foro Romano dove sorge la statua di Cesare, nel luogo dove è stato tramandato che l'Imperatore tenne un discorso ai suoi soldati, dopo il passaggio del Rubicone.
Nella zona del centro storico, la Cappella detta il Tempietto e la *Domus* del Chirurgo, ritrovata nel 1989 durante alcuni scavi fatti per estirpare delle vecchie piante e ricca di stupendi mosaici pavimentali, hanno aggiunto una nota di bellezza all'itinerario.
E in viaggio con l'Auser Martinetti, non poteva mancare la musica e il ballo e una visita alla famosa "Ca' del Liscio" di Ravenna. Una meraviglia: basti ricordare le piste per il ballo Americano, la Discoteca, il Liscio e il Rock, tutte accessibili in un unico locale.
E a proposito di musica e ballo incominciamo dal primo appuntamento all'Auser Martinetti che c'è stato sabato 14 dicembre con la Festa degli Auguri, che naturalmente inizia, come nella migliore tradizione del Circolo sampierdarenese, a tavola con un grande pranzo, cui sono seguite le danze nel pomeriggio. Pochi giorni di riposo ed ecco la grande serata di Karaoke, venerdì 20 dicembre alle ore 18, che prevede subito un ricco buffet e poi musica e divertimento, offrendo a tutti quelli che lo vorranno, la possibilità di esibirsi e chissà che dall'Auser Martinetti non escano voci nuove e degne di nota.
L'anno si chiude invece con il tradizionale Cenone di Capodanno ormai collaudato e ogni anno sempre più ricco, che avrà inizio alle ore 18,30 con l'apertura del Circolo e l'aperitivo in musica cui seguirà un pantagruelico menu e dopo ancora le danze.
Naturalmente, per essere sicuri di usufruire di tutte queste occasioni, è bene prenotarsi per tempo, per non rischiare di arrivare a numero chiuso. E naturalmente per ogni informazione è a disposizione la segreteria del Circolo al numero 010 462570 oppure all'indirizzo di posta elettronica "ausermartinetti@libero.it".

Carla Gari

Un fenomeno diffuso in altre zone di San Pier d'Arena

Gli "ospiti indesiderati" di piazza Settembrini

Meno male che c'è un comitato attivo da qualche tempo con belle iniziative in una delle migliori piazze di San Pier d'Arena, altrimenti saremmo in piena desolazione. Un gruppo di sbandati da qualche tempo sembra aver scelto la storica piazza Settembrini come "residenza". Ci segnalano diversi cittadini e commercianti, e lo abbiamo constatato di persona, che alcuni "*homeless*" (tra cui a volte c'è pure una ragazza…) o comunque individui con forti problemi sociali stazionano spesso sulle panchine, bevendo, discutendo animatamente, sputando come lama e compiendo altre amenità che lasciamo alla fantasia del lettore. Il risultato è il seguente: la gente sta alla larga, le panchine da loro "abitate" sono spesso caratterizzate da ricordini non piacevoli e comunque la situazione appare ad evidente rischio. I commercianti della zona cercano di convivere con questa situazione reagendo con momenti di animazione, ma è ben immaginabile con quale danno per il loro lavoro e per il decoro della bellissima piazza. Spiace che periodicamente certe zone talvolta diventino, nell'incuria generale, luoghi colonizzati da persone che dovrebbero essere si aiutate, ma non certo lasciate fare cose indecorose senza che alcuno ponga rimedio. Stessa situazione, ma relativa a persone di altra provenienza, si rileva periodicamente in piazzetta Spinola di San Pietro, esattamente sulla scalinata che la collega con via Cantore, a fianco della chiesa delle Grazie e vicinissima all'ufficio postale di via Cantore. Quello è un passaggio molto frequentato da chi si reca al mercato di piazza Treponti o alle poste o in chiesa. Inoltre, a 10/15 metri, c'è l'istituto scolastico Gobetti. Qui, purtroppo, non c'è un comitato come quello di piazza Settembrini a creare iniziative che indichino vitalità. Insomma, che di fatto non esista una sorveglianza preventiva per queste cose e che tocchi sempre alla gente sollevare proteste per generare interessamento, beh, ci pare assai deprimente ed indicativo del tempo in cui viviamo. La Polizia Municipale è oberata da troppi incarichi, carente di personale, e sembra abbia di fatto eliminato il controllo del territorio circoscrizionale, limitandosi alle emergenze (ormai vedere in vigile in giro a piedi è meno probabile che vincere al superenalotto). Le altre forze dell'ordine nemmeno ti danno ascolto se chiami per segnalare queste cose, presi come sono da ben altre incombenze; i consiglieri di circoscrizione forse nemmeno passano in quelle zone, e comunque appaiono impotenti, per cui ci domandiamo chi debba provvedere. Se lo facessero comitati di cittadini si parlerebbe (e con ragione) di "ronde", le quali peraltro nessun potere avrebbero in materia. Domanda: a chi tocca risolvere? Non si sa. Probabilmente, come da inveterato costume, si attende il fattaccio, la rissa, il ferito se non addirittura il morto. È mai possibile che tutto debba sempre seguire questa triste deriva?

Pietro Pero

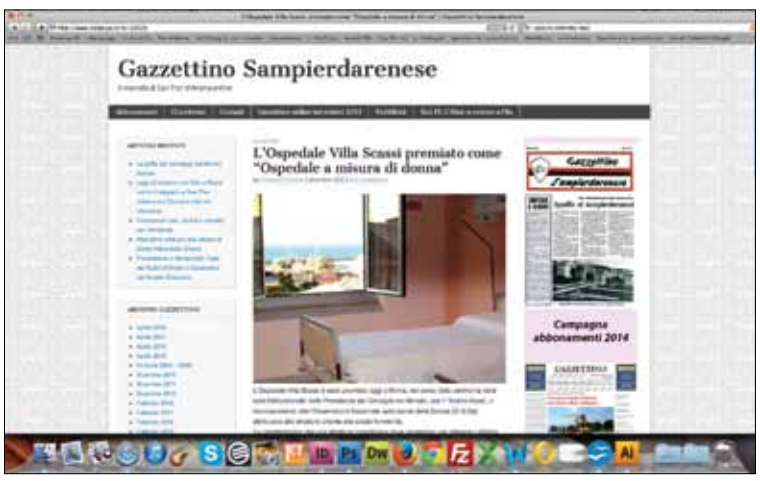
Palcoscenici della lirica

La giusta via

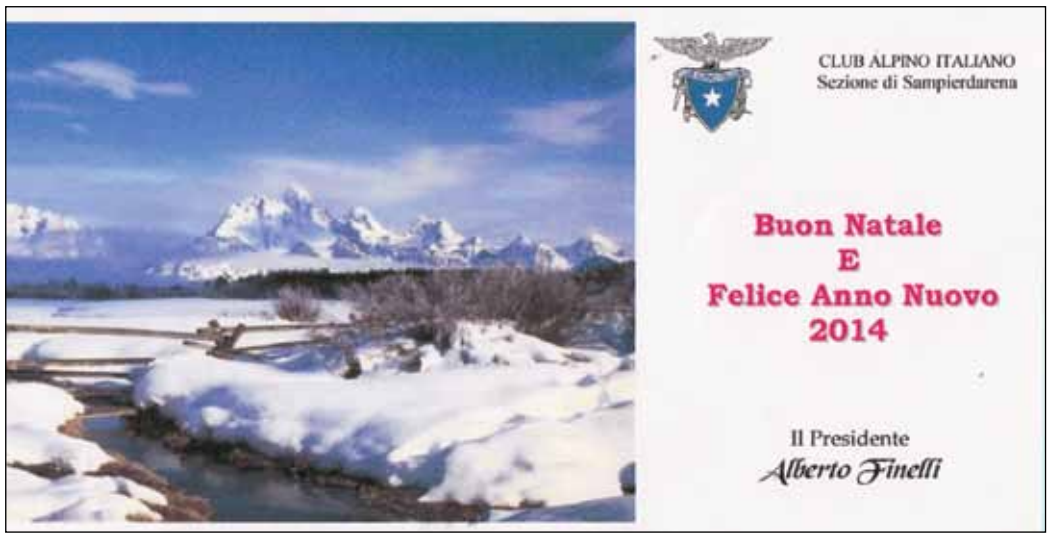
Primo appuntamento con l'opera della stagione 2013-2014 al Teatro Carlo Felice dove, nel segno di una sobria ed intelligente politica del contenimento dei costi, è andato in scena "Rigoletto" di Giuseppe Verdi. Scenograficamente gradevolissimo, frutto di un'escursione di Enrico Musenich nei magazzini del Teatro, dove fra materiale destinato al macero e parti di ben quattordici allestimenti di opere varie, s'inventava un geniale collage dai risultati sorprendenti. E, sempre in tema del "non si getta via nulla…", particolarmente apprezzati i costumi di Regina Schrecker, caratterizzati dall'uso di materiali poveri e riutilizzo dell'esistente. Musicalmente dignitoso, con punte d'eccellenza nella splendida direzione d'orchestra di Fabio Luisi, senza infamia e senza lode il cast: Shalva Mukeria (il Duca), Carlos Almaguer (Rigoletto), Cinzia Forte (Gilda), Gianluca Buratto (Sparafucile) e Seung Pil Choi (Monterone). Tradizionale e apprezzata la regia di Rolando Panerai. Al termine entusiastici consensi dal numeroso pubblico presente in sala. Ancora pubblico entusiasta e teatro gremito per il secondo appuntamento della stagione con il balletto: autentica gioia per gli occhi, su un palcoscenico appositamente gelato, il Balletto sul ghiaccio di San Pietroburgo, ha portato in scena "Lo Schiaccianoci", graditissimo regalo di Natale non solo per gli appassionati. Fondato nel 1967 dal celebre coreografo Konstantin Boyasrski, questa compagnia di balletto si distingue dalle altre perché ha trasferito, per prima al mondo, interi balletti del repertorio classico, sul ghiaccio, rimanendo però fedele alla coreografia della grande tradizione accademica russa. Spettacolo di rara bellezza dove la coreografia di Konstantin Rassadin, veniva esaltata dalla splendida direzione d'orchestra di Arkady Stheynlucht, che nobilitava ulteriormente le superba partitura musicale di Peter Ilic Cajkovskij. Al termine, tutti in piedi a dispensare calorosi applausi: che si sia intrapreso finalmente la giusta via?
Ancora solo poche battute per augurare a tutti Buone Feste!

Gianni Bartalini

Il nostro sito è sempre più… ok



Il nostro Gazzettino, voce storica, forte ed indipendente, esce una volta al mese ed è da non perdere. E per essere certi di avere il vostro numero abbonatevi; proprio adesso è in corso la campagna per il prossimo anno.
È invece quotidiano ed in tempo reale il nostro sito internet, che vanta consensi ed attenzione ben oltre San Pier d'Arena, in Italia e persino nel mondo. Consultatelo, digitando www.stedo.ge.it e troverete notizie di continuo su ciò che accede nella nostra delegazione ma anche al di fuori dei suoi confini.



Unitre - Università delle Tre Età
tel. 010 416296
http://www.unitregenova.it

Corsi, laboratori, attività culturali; stare insieme per imparare da giovani a diventare anziani attivi e in salute: l'Unitre è tutto questo!

BUON NATALE E BUONE FESTE

Via Alfredo Carzino 2 a int 3 - 16149 GENOVA
tel 010 416296 fax 010 8685000
email: unitresedegenova@yahoo.it
sito internet: www.unitrege.it

Centro Sociale Interaziendale
ANSALDO FINCANTIERI

I Soci di Ansaldo Centro Sociale Interaziendale augurano alla cittadinanza un Buon Natale e uno stupendo 2014

I tenpi son cangiæ

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

L'é arivóu dixénbre, sémmo vixìn a Dênâ: coscì aviéivan dîto i nòstri vêgi inti sécoli pasæ pe indicâ o giórno de Natâle. Za, perché sta paròlla ch'a ne pâ 'n pö strâna, a deriva da Dies Natalis, òscîa pròpio ezataménte Giórno da Nàscita. A-o ténpo de l'inpêro romàno e do paganêximo a l'indicâva a nàscita do sô; con l'avénto do Cristianêximo a se riferìsce a-a nàscita do nòstro Segnô. Gh'é ancón di provèrbi dôve trovémmo sta paròlla: "Fréido avànti Dênâ no gh'é dinæ da poéilo pagâ", perché pe l'agricoltûa o fréido de dixénbre o l'é 'na mànna da-o çê.
Malgràddo a crîxi ch'a colpìsce 'n pö tùtti, e vedrìnn-e de butêghe, e sganzîe di supermercoéi, i banchétti di mercoéi són pìn de òfèrte invitànti. Demôe, òrnaménti, pandôsci, panetoìn, pandöri, panfòrti, tutti pàn-quarcösa che se ezibìscian a-i nòstri éuggi. Sèmmo abitoæ a ste òfèrte tùtti i ànni e se trovémmo sôlo inte l'inbaràsso da scèlta. Ma a-i ténpi di nòstri vêgi o pandôçe (no ciamémolo panetón pe piâxéi, che o panetón o l'é 'na cösa da forèsti) o l'êa, co-o torón e a frûta sécca, l'ùnica propòsta natalìçia, e e nòstre bezâve o faxéivan in câza.
E famìgge che poéivan permétiselo faxéivan o Prezépio co-e donétte de tæracheutta: l'èrbo de Natâle o l'êa 'na ràmma d'öféuggio goernîa de mandarìn. A tradiçión de l'abête, de proveniénsa nòrdica, a l'é vegnûa ciù tàrdi. A sto pónto, parlàndo de invèrno e de cöse dôsci, cómme no regordâse de castàgne? 'Na vòtta sti frûti êan 'na benediçión da natûa, costitoîvan 'na gràn risòrsa pe l'alimentaçión di contadìn de l'entrotæra, redûti a-a fàmme e costréiti a l'emigraçión. E preçiôze castàgne vegnîvan consumæ rostîe, bogîe ò in tànte inzegnôze mainêe pe sostitoî o nutriménto do pàn ch'o l'êa tròppo câo pe-e scàrse poscibilitæ de famìgge.
Ancheu, cangiòu pe fortùnn-a i ténpi, inte nòstre câze còmode e câde dôve no mànca nìnte, e castàgne ìntran de ræo e sôlo cómme "un de ciù" e i nòstri figgi e nêvi ghe fàn o móscio perché se fa tròppa fadîga a levâghe a scòrsa. Pensâ che, pe tànti di nòstri nònni, e castàgne sécche êan 'na prelibatéssa, sôlo i figeu ciù afortunæ poéivan anâ a schêua portàndosene 'na magnâ inta stacca. Ànche niâtri, però, quànte castàgne sécche émmo rozigióu quànde avéivimo tùtti i nòstri bèlli dentìn! Âtro che merendìnn-e e Moìn Giànchi! Créddo che ve vegniâ in cheu a bontæ da colaçión prìmma d'anâ a schêua co-îna copétta de læte câdo e e piæ da séia avànti!
Preparâ e rostîe o l'êa 'n ritoâle a-o quæ niâtri figeu ascistéivimo con inpaçiénsa. Prìmma bezugnâva çèrnile per scartâ quélle goàste co-o zânéllo drénto, pöi o tàggio co-a pónta do cotelìn se no scéupan, pöi o pasàggio in sciô fêugo inta poêla co-i pertûxi pe fâle chêuxe e finalménte a fasciatûa into papê de stràssa: tùtto o gróppo bèllo câdo o se metéiva ancón a ripozâ inte 'na covertìnn-a de lànn-a, coscì vegnîvan bèlle sciöccche. Atéiza lónga, ma ne vàiva a pénn-a. E dîe diventâvan néigre, e scòrse s'amugiâvan: che deluxón se ghe n'êa unn-a goàsta, magâra co-o zânéllo che, meschìn, o l'êa chéutto lê ascì.
Pöi avéivimo i balétti, castagne bogîe co-a scòrsa; e piæ, bogîe sénsa scòrsa ma co-a sò pélle dîta lùggio (sci, cómme o méize); e réboe, castàgne sécche bogîe; e vegétte bogîe ma fæte secâ co-a scòrsa. Ànche sti nómmi se stàn perdéndo, cómme se pèrde l'uzànsa de mangiâ e castàgne. Scìnn-a e âve gradìscian i fiôri de l'èrbo de castàgne e l'amê de castàgno o l'é aprêxóu, scibén che o gùsto de vòtte o rizùlta 'n stisìn amâo. Inti pàixi de nòstre colìnn-e, e castàgne vegnîvan mìsse a secâ into secæso e 'na vòtta sécche saiéivan servîe tùtto l'ànno pe fâ, tra l'âtro, polénta, tròfie ò e fugasétte chéutte inti testétti co-e féugge de castàgno sótta e sórva. No se peu fâ a mêno d'aregordâ o castagnàsso che òua, specialménte in çitæ ò tra i zóveni, bén pöchi conóscian: in dôçe pövou, sénsa bitîro, êuve, sùcóu; 'na sénplice tórta sotî, fæta sôlo con fænn-a de castàgne e ægoa che, nobilitâ co-in pö d'êuio e 'na magnâ de pigneu, a costitoîva 'n piâto da fèsta.

Ebe Buono Raffo

Stradda G.B. Monti

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Ma, öriæ savei, quelli che ne governan o fan perché ghe l'à ordinòu o mego ò pe cöse? E miæ che no parlo de Romma: la no gh'acapisce ninte nisciun, figuremose mi! Parlo de San Pê d'Ænn-a, de caza nòstra, de chi sotta, in faccia a-o teu pòrtego. Eh za. In pö de anni fa an "riqualificòu" stradda Rolando (ma chi l'é chi l'à avuo st'idea chi... mah!) dove, in cangio de lastre da nòstra antiga tradiçion, gh'an misso di mostri picinetti che se ciamman "sanpietrini"; pöi an pedonalizòu a stradda e l'an abandonâ a-o seu destin. Levòu quande gh'é e biteghe averte, inte atre oe gh'é d'aveighe poia a pasaghe. Paçiensa, diâ ciù de un: no ghe pasiemo... (Sto belicitere de maniman! Mai un zeneize ch'o fasse quarcösa de ciù de 'n mogogno: in pö comme mi...). Ma a cösa a gh'à de consegoense ciù gravi. Intanto quande de martedì e de zeuggia gh'é o mercòu, con stradda Rolando serâ, a circolaçion a l'é ancon ciù inposcibile. Ma a cösa ancon pezo a l'é che tutti quelli che stan tra stradda Monti e stradda san Gioan Bòsco, ciù tutti quelli che stan da-i Landi e in pö de quelli de quöta quaranta, per anâ dove se sæ, a Zena ò pò-u mondo, devan pe fòrsa pasâ da stradda Monti! Sucede coscì che de matin a vegne 'n belo pin de fumme e de scareghi de machine. Côe a rêo, straggio de tenpo, gente ch'a se fa do nervozo; e chi ghe deve vive in stradda Monti, i bitegæ, respîa tanta de quella rumenta da anasene a l'atro mondo. Ma no gh'é nisciun, de quelli che ne comandan, ch'o segge bon a dî: con stradda Rolando emmo sbaliòu, femmo quarche cangiamento e çerchemmo de risòlve o problema? Miæ: bastieiva arvî a-e machine o tòcco tra stradda san Gioan Bòsco e stradda Storace: armeno coscì, chi veu anâ in Ponçeivia no deve pe fòrsa pasâ da stradda Monti; e anche quelli che van verso o Levante gh'avieivan 'n'atra posciblitæ. Stanni a vedde che òua son vegnuo in genio mi ascì!

O Crescentin

Ne scrivan

Stöie de tascì

Arivo a dexe e meza 'n ponto, asbriòu comme 'n foin e squæxi bruxando e reue in sce l'asfarto. Çinque menuti secchi. D'atra parte, anche inte scitoaçioin meno latinn-e, bezeugna mantegnise a fama de megio tascì da çitæ.
Eh, za: l'é coscì che me conoscian. Ciamæme co-î nommi ch'oei: asso do tascismo, furgou da strâ, frescion de færo... Senpre mi son. Segei grendi ò picin, boin ò grammi, se gh'ei de bezeugno de 'n pasaggio, solo abasta ciamame. Ma no stæ a apensave che pe mi a segge coscì façile: se t'eu arivâ de longo a tenpo, ti devi aveighe i teu trucchi ascì. Navegatô de urtima generaçion, gomme de longo neue de pacca, e magara – ma questo ch'o l'areste fra de niatri... – quarche picinn-a modifica a-o motore. L'é vea, se spende di dinæ, ma oei metighe o moro di atri tascisti (senpre che coscì se pòsan ciamâ) quande ti ghe fæ mangiâ a pua?
Pöi, l'é ciæo, gh'é anche i momenti che t'öriesci mandâ tutto e tutti a dâ do refrescumme. Viatri ve l'ei mai fæte çinqu'oe de coa pe fâ dexe chilòmetri, sciorbindo de naixæ de catran e fumme de scarego? Òu sei cös'eu dî pigiâ chinze bolette inte 'n'òtta solo pe ecesso de velocitæ? So-î areizeghi che vâ a penn-a d'afrontâ, se t'eu ese o megio in sciô lòu. E ese o megio veu dî ascì savei tratâ con tutti, sensa stâ a miâ o moro de cazann-e. D'atra parte, a mi me pagan pe portâ in gio e gente, sbiri ò laddri che segian. Ma ve l'inmaginæ se fesse de stöie in sce chi poriæ montâ e chi no? A parte o meno che goâgnieiva, perdiæ a nomea de megio tascì de de chi a 'n raggio de duxento chilòmetri. Gh'é di caxi inti quæ l'é ben ben megio fâ i fascemmi e serâ 'n euggio ò doî (tanto mi no ghe n'ò de bezeugno pe goidâ: son za tròppo bon) che mandâ a l'aia di afari (e areizegâ ch'apeu te vegnan a çercâ...). Insomma, e qualitæ che gh'eu pe ese o megio, mi ghe l'ò. No me credei? Anæ 'n pö in gio a domandâ chi l'é stæto a portâ, 'na vòtta, in segretto, o Prescidente do Conseggio in sce 'n tascì. Domandæ chi l'à a pezo relaçion co-î cantonê da contrâ. Euggio vedde chi l'à a valentixe de sostegnî o contraio!
Miæ, l'é apreuo a arivame pròpio òua 'n'atra ciamata. Ò d'anâ a difende, comme senpre, a mæ repotaçion. Se gh'ei de bezeugno, fæ 'n bòtto viatri ascì: i megio mezzi, i megio preixi! Ve saio!

Stefano Lusito

Esperànto: parlémone in Zenéize

E finâli gramaticâli de paròlle

I vèrsci a-a fìn da pontâ do méize pasòu, l'aviéi acapîo, êan quélli famôzi do Quasimodo (ànsi, in Esperànto scriviêscimo Kŭazimodo perché, l'émmo za dîto, a léttia "q" inte l'alfabêto a no gh'é e a "s" a se prononçiéiva sórda) e n'àn permìsso de védde cómme se scrîve quàrche paròlla inte 'n prìmmo ezémpio de frâze costruîa inte sta léngoa.
In Esperànto e paròlle són recavæ da réixe lescicâli che in gràn pàrte vêgnan da-e léngoe parlæ in Eoröpa in antîgo (latìn, grêgo) e ancheu (léngoe neolatìnn-e, anglosàssoni, slâve). Scibén che exìste de paròlle aotònome, no réixe e mànco derivæ, cómme conzonçioìn, prepoxiçioìn, i avèrbi òriginâi, e interieçioìn ò l'artìcolo la, ùnico pe scingolâre e plurâle, maschîle e feminîle (no exìste i artìcoli indeterminatîvi un e unn-a), de sòlito e inta fórma ciù sénplice a 'na réixe se unìsce 'na terminaçión (ò finâle) che a càngia a segónda da natûa gramaticâle da paròlla che se dêve derivâ:
"-o" pe-o sostantîvo a-o scingolâre ("-oj" a-o plurâle):
lumo / lûxe; lumoj / lûxi
"-a" pe l'agetîvo a-o scingolâre ("-aj" a-o plurâle):
luma / luminôzo, luminôza; lumaj / luminôzi, luminôze
"-e" pe-i avèrbi derivæ: lume / luminozaménte, in mòddo luminôzo
"-i" pe-o vèrbo a l'infinîo de l'ùnica coniogaçión: lumi / luxî
O sufîsso "-in-" (ve aregordæ viro e virino?) o permétte de recavâ o feminîle da-o maschîle pe-e paròlle riferîe a persónn-e e a béstie: patro (poæ), patrino (moæ), patrina (matèrno, matèrna); doktoro (dotô), doktorino (dotoréssa); sinjoro (scignôro, sciô), sinjorino (scignôa, sciâ); fraŭlino (scignorìnn-a); kato (gàtto), katino (gàtta).

Bruno Valle
Gruppo Esperanto Tigullio

Paròlle de Zêna

Siamo arrivati al centesimo numero di "*Parolle de Zêna*": un bel traguardo per questa rubrica dove sono state raccontate parole sempre diverse a testimonianza della ricchezza del lessico genovese. Allora, per festeggiare questo numero, parliamo di numeri. Cominciamo con i cardinali. Diversamente dall'italiano i primi tre hanno maschile: *un, doî, tréi*, e femminile: *unn-a, dôe, træ*. Gli altri, fino al 20, sono tutti diversi: *quàttro, çinque, sêi, sètte, éutto, nêuve, dêxe, ùnze, dózze, trézze, quatòrze, chìnze, sézze, dîsètte* (la *i* è lunga! Per questo si ha anche la versione *dinsètte*), *dixéutto, dixinêuve, vinti*. A questo punto i numeri diventano composti. Con la sola eccezione di *vinti* e dei numeri terminanti in *un* e *éutto*, dove si ha l'elisione: *trentùn, çinquantéutto*, i composti si formano così: 35 = *trénta e çinque, trent'e çinque*, ovvero *trenteçinque* (errato *trentaçinque*), *sciusciantenêuve* (errato *sciusciantanêuve*), e così per gli altri. In più si ripristina il maschile e il femminile per quelli terminanti in 2 e 3: *vintidoî gàtti, trentetræ öche*, da confrontare con *quarantùn dònne*. I numeri delle date sono sempre maschili: 2002 = *doîmìlladoî*. Gli ordinali sono simili all'italiano; cito quelli più diversi: *segóndo, sètimo* (o *setén*), *nöno* (o *novén*), *dècimo* (o *dêximo* o *dexén*), *sedicêximo*, *dîsetêximo*, ecc. Ricordo infine i sostantivi *çentanâ* (centinaio) e il plurale *çentanæa* (centinaia, errato *çentanæe*); *migiâ* (migliaio) e il plurale *migiæa* (migliaia, errato *migiæe*): *o gh'à çentanæa de lìbbri, e génte êan vegnûe a migiæa*.

Dêxe miâ lîe; çinque cìtti de pàn; o l'é èrt'in cìtto: ànche sti chi són nùmeri!

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

Piazza Settembrini: la sua storia

Dopo la scomparsa, il 13 febbraio scorso, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione la moglie Annamaria, i figli di Ezio, Paolo e Giovanni, e Fabio Lottero.

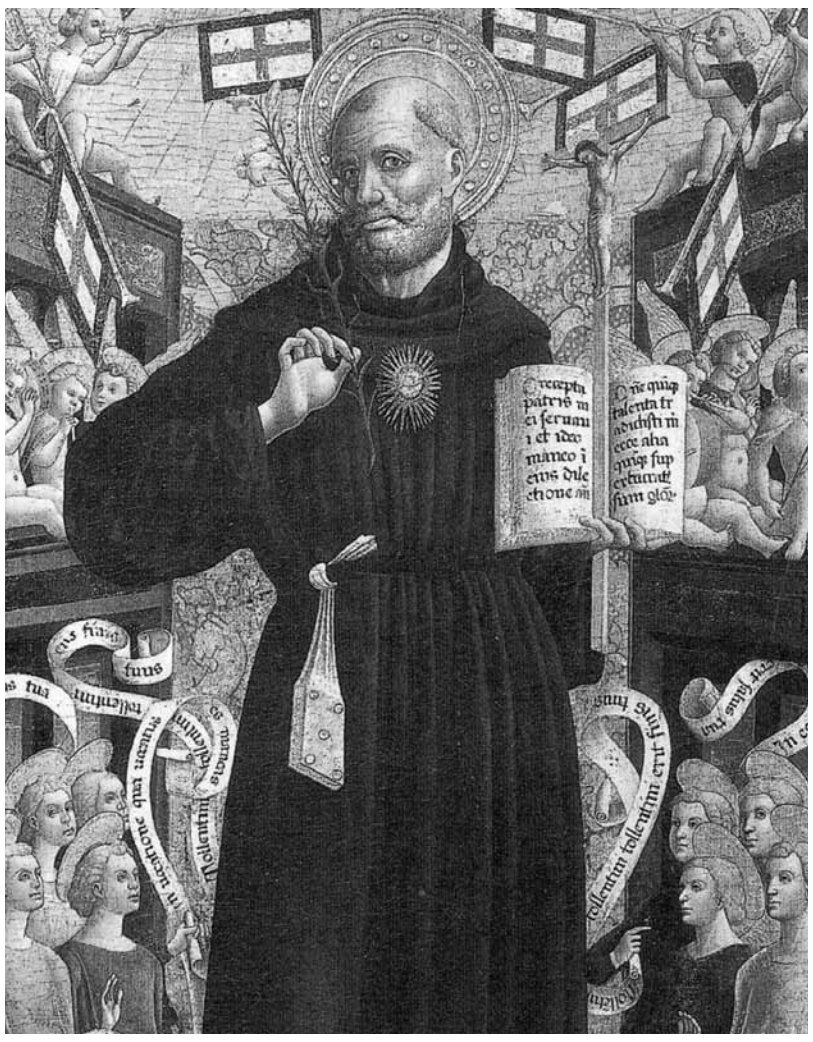
Quella che oggi è da tutti conosciuta come piazza Settembrini ebbe più nomi. Per primo, quello popolare di "piazza della Posta", per indicare la presenza degli uffici, nell'affiancato palazzo affacciato su via Nino Bixio, e utilizzato dalle Regie Poste italiane provenienti dalla sede di via Castelli: più vicini alla stazione ferroviaria e di arrivo dei primi mezzi intercittadini come gli Omnibus. In seguito divenne ufficialmente "piazza Felice Cavallotti", e così è citata dal Novella negli anni 1900-1930, aperta su via Milite Ignoto e su via U. Rela. Il 19 agosto 1935 il podestà firmò la delibera di titolazione a "piazza Sabaudia" (città laziale nell'agro pontino), titolo che le rimase fino al 23 marzo 1944, quando il Commissario prefettizio deliberò per l'intestazione a Luigi Settembrini.
Il terreno, nel 1757, faceva parte della vasta proprietà di Giuseppe Doria, apparentemente senza una villa propria e quindi prato, destinato al mantenimento di animali (cavalli forse, visto vicino la zona delle stalle). Nelle successive carte dell'Ottocento appare già strutturata a più ampio giardino con il segno di una vasca centrale. Infatti, nel 1850 circa, con la costruzione della linea ferroviaria, tutto lo spiazzo giardino fu ridimensionato, tagliato e ridotto: a nord della palizzata fu lasciato un più vasto terreno che volgarmente veniva chiamato "*o prou*", ove esisteva anche un gioco delle bocce.
Ancora nel 1908 il terreno non appare incluso nei terreni di proprietà comunale e, quindi, soggetto alla selvaggia erezione di palazzi negli anni tra il 1870 e il 1920. Esistono documenti depositati all'Archivio Comunale di richiesta di vendita del terreno; quindi, malgrado lo spazio allettasse più d'un costruttore, fu infine deciso dal Comune di recuperarlo a piazza pubblica, quale è ora, divenendo per la sua centralità "il salotto buono" di San Pier d'Arena. Nel 1975 la piazza fu restaurata e ripulita, ma subì da quel tempo la presenza, per anni, di un attivo centro di spaccio di stupefacenti, che fecero della zona un punto da evitare.
Nel complesso è stata gravemente e a lungo trascurata dall'amministrazione pubblica. Nel novembre 1999 si annunciò trionfalisticamente che il Consiglio di Circoscrizione aveva approvato il progetto in base al quale oltre al rifacimento dell'illuminazione, giochi d'acqua nella fontana ripulita, la piazza "sarebbe tornata agli antichi splendori con, al posto dell'asfalto, un 'accoltellato' di mattoni di colore rosso cupo, com'è nella tradizione genovese". A fine 2001, infatti, con una spesa prevista di trecento milioni circa e finita a quattrocentocinquanta milioni, iniziarono i lavori su progetto dell'architetto Cassini, che terminarono diciotto mesi dopo con l'ufficiale inaugurazione della piazza

il 27 luglio. Al centro della piazza si trova una bella fontana, la cui storia è emersa in due versioni solo in tempi molto recenti, all'atto dell'ultimo restauro. L'origine e lo scultore della vasca sono stati a lungo sconosciuti. Si pensò anche a un trasferimento dalla vicina villa Centurione - Carpaneto quando fu ridimensionato il vasto giardino. Il basamento è a scalini di marmo, con forma di croce di Malta; alcune decorazioni della vasca sono di tardo liberty. In alto un amorino stringe un grosso pesce. Forse il putto, che sembra più antico dell'insieme, era già appartenente ai giardini della villa e - se fosse così - sicuramente fu lui a condizionare la destinazione del terreno di questa piazza comunale.
Gli alberi che attorniano la piazza, nelle foto degli anni attorno al 1910 si vedono appena appena collocati in sito, piccoli e minuti, a testimonianza che lo spazio fu adibito a piazza in quegli anni. Si racconta che un uragano, a metà degli anni '50, riuscì ad abbattere una palma che, per lungo tempo, non fu sostituita lasciando l'aiuola rotonda vuota. Oggi, le palme ai due estremi sono contornate da un anello di alberi ad alto fusto; qualcuno è stato cambiato per necessità naturali, come la robinia localizzata più vicino a via Rela che stava rigermogliando dal tronco precedentemente tagliato e che è stata sostituita nell'ultimo restauro del 2002 con un acero. Oggi di alberi se ne contano diciassette, così ripartiti: tre nuovi aceri, quattro bagolari (o spaccasassi), sette tigli, due robinia pseudoacacia, un ippocastano. L'angolino a ponente, più vicino alla ferrovia, è stato da sempre occupato da persone che entrarono nel folklore cittadino: nell'84 morì ultranovantenne la Gilda, che vendeva le caldarroste all'aperto, nei rigidi inverni, coperta da uno scialletto, amata da tutti; poi, più attrezzato, c'è stato un chiosco che vendeva frutta e verdura ed in stagione anche cocomeri (un breve periodo di abbandono del manufatto per avvicendamento, ha fatto gridare allo sconcio). Per anni, nella parte a levante, invece, c'era una bancarella di libri usati, gestita da "Giuseppe", che certo non faceva concorrenza alla libreria vicina ma al contrario serviva piuttosto a fare della piazzetta un "centro di lettura".

Ezio Baglini

Pillole di curiosità

Posti che vai, ricordi di San Pier d'Arena che trovi



Al numero 234 di via Prione a La Spezia, procedendo verso il mare, sulla sinistra di uno slargo della strada, si trova il Museo Civico Amedeo Lia. L'allestimento espositivo, inaugurato nel 1996, ha la sua sede nel complesso della chiesa e del convento dei Frati di San Francesco di Paola che alla Spezia si instaurarono intorno al primo quarto del XVII secolo. Oltre all'interesse che il museo offre per la sua ricca raccolta di opere d'arte, donate da Amedeo Lia e famiglia, composta di sculture e oggetti antichi, di età medievale e moderna, di miniature comprese tra il XIII ed il XVI secolo, nonché di dipinti datati tra il XIII ed il XVIII secolo, la collezione ci offre anche la circostanza per un importante riferimento a San Pier d'arena e, più precisamente, alla chiesa di Santa Maria della Cella. Quest'ultima, al quarto altare della navata di destra, ospita il capolavoro di Gio. Benedetto Castiglione detto il Grechetto, raffigurante "La visione mistica di San Bernardo da Chiaravalle", opera di straordinaria bellezza artistica e al contempo di forte espressione teologica, in grado di ispirare momenti di riflessione sul Mistero della Passione. La scritta marmorea sopra il tabernacolo, datata 1667, consente però di rilevare la precedente dedicazione dell'altare al monaco eremitano agostiniano San Nicola da Tolentino.
In effetti la chiesa della Cella, tra il 1453 ed il 1798 circa, venne officiata dagli Agostiniani della Congregazione di Lombardia e, durante quel periodo, nella cappella in questione, come indicato da una descrizione seicentesca di de Herrera, nel suo *Alphabetum Augustinianum*, avrebbe trovato posto il polittico di San Nicola da Tolentino, realizzato da Giovanni Mazzone nel 1466, commissionato dalla famiglia Doria.
Nel 1799, per disposizione del Governo Democratico Ligure, su invito del Municipio di San Pier d'Arena, la sede parrocchiale venne trasferita dall'antica Pieve di San Martino a Santa Maria della Cella e gli Agostiniani dovettero lasciare la chiesa: in quella circostanza il polittico venne disperso e successivamente sostituito dalla pala di San Bernardo da Chiaravalle, proveniente dalla chiesa di San Martino. Alcune delle tavole che costituivano la completa struttura dell'opera del Mazzone, sono oggi state rinvenute da studiosi presso collezioni private e pubbliche; in particolare la tavola centrale, un "ovato" di legno antico che raffigura "L'apoteosi del Santo", è oggi appunto in mostra nella sala V del museo Lia.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

OREFICERIA Augura Buone Feste
Ariodanti
16149 GENOVA - Via Cantore, 146 r.
Tel. 010/645.04.93

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Grazie al Centro per le lesioni difficili dell'Asl 3

Piede diabetico: un primato del Villa Scassi

A San Pier d'Arena c'è. Non tutti lo sanno, ma all'ultimo piano del padiglione 9 del Villa Scassi opera un Centro per l'assistenza vulnologica (la cura delle lesioni cutanee difficili). Un servizio peculiare e unico a Genova (c'è qualcosa di simile al San Martino, ma a livello embrionale). Anzi, nel suo campo - di frontiera tra sapere medico e infermieristico - è unico in Liguria. Lo caratterizza l'approccio multidisciplinare. Assomma in sé tutte le competenze specialistiche necessarie: Chirurgia plastica, vascolare e del piede (altro settore unico), Podologia, Fisioterapia, Diabetologia. E garantisce terapie efficaci a chi soffre di piede diabetico che, se non trattato, può portare alla cancrena.

Al suo interno spicca l'autonomia organizzativa riservata all'équipe infermieristica, formata da giovani volenterosi che animano i due servizi di cui si compone, entrambi con certificazione di qualità ISO 9001/2008: il Centro di Assistenza Infermieristica Vulnologica (CAV) e il Nucleo Operativo Lesioni Cutanee. Ne è responsabile infermieristico Marco Marchelli. A sovraintendere, sempre dal punto di vista infermieristico, alla collaborazione tra CAV, territorio e sanitari ai fini della corretta gestione del paziente è Deborah Granara. Silvia Pienovi e Federico Bedin si occupano invece delle consulenze negli ospedali. Il coordinamento clinico e diagnostico del Centro è garantito da Gian Luigi Rossi, esperto chirurgo plastico dell'équipe diretta da Mauro Bersini, che da circa un anno comprende Centro Grandi Ustionati e Chirurgia plastica. Lo affiancano i colleghi Francesco Casabona e Giuseppe Perniciaro.

Il non facile compito del Centro è dare, oltre all'assistenza ai propri pazienti, anche consulenza alla variegata rete di strutture sanitarie dell'Asl genovese: non solo quelle ospedaliere - che nell'insieme costituiscono il presidio unico metropolitano diretto da Bruna Rebagliati - ma anche quelle territoriali. In ciò il Centro si giova della collaborazione con l'ADI (Assistenza domiciliare), altro valido servizio non conosciuto quanto merita. In paroloni inglesi (oggi tanto di moda) si tratta della rete *Wound Care*. "*Un sistema sinergico* – spiega Deborah Granara - *Coinvolge una pluralità di servizi: oltre al Centro, degenze ospedaliere, ambulatori specialistici, cure domiciliari ad alta e media intensità, ambulatori infermieristici, medici di medicina generale e residenze per anziani*". "*Gli infermieri del Centro* – puntualizza Maura Bonvento, alla guida delle professioni infermieristiche Asl – *hanno conseguito la specializzazione universitaria in Wound Care*".

Attivo da dieci anni, il Centro opera sia in regime ambulatoriale che di day hospital. È aperto dalle 7,30 alle 14 dal lunedì al venerdì. Ha tre ambulatori e un letto di *day hospital*. E una trentina di accessi giornalieri. Nel 2012 ha registrato oltre seimila accessi.

"*Tranne le ustioni e le lesioni dermatologiche, sulle quali intervengono i reparti d'elezione, trattiamo tutte le tipologie di lesioni cutanee* – conclude Marchelli – *lesioni venose, arteriose, relative al piede diabetico, autoimmuni, traumatiche, post-chirurgiche e quelle che necessitano di innesti cutanei. La nostra attività consiste in medicazioni e terapie complesse, come la topica negativa, il debridement chirurgico, gli innesti di cute bio-ingegnerizzati, eterologhi o – limitatamente – autologhi e gli interventi a base di 'pappa piastrinica' e di lipofilling*". Dati che pongono il Centro sampierdarenese al vertice della sanità regionale. Se ne è discusso nel convegno sul piede diabetico tenutosi a Quarto il 30 novembre. Una giornata di studio che ogni cinque anni fa il punto della situazione ligure. L'edizione 2013 è stata intitolata alla compianta dottoressa Anna Cattaneo, per più di vent'anni anima della Diabetologia sampierdarenese. Fu uno dei più strenui sostenitori del Centro vulnologico.

Un piccolo fiore all'occhiello del Villa Scassi e dell'Asl 3 genovese forse rimasto un po' in penombra. Ma che farà sempre più parlare dei suoi tanti colori.

Marco Bonetti

La strenna di Natale

Il principe Michele

Il 17 dicembre è stato presentato nella splendida sala del Minor Consiglio a Palazzo Ducale a Genova il libro di favole "Il principe Michele", iniziativa molto particolare presa da Michele, malato di Lesch-Nyhan e socio fondatore dell'associazione LND Famiglie Italiane, che ha completato il racconto di una divertente favola che servirà anche a raccogliere fondi per gli obbiettivi dell'Associazione a favore dei ragazzi LN.

La professoressa Bruna Danello, racconta come ha aiutato Michele a elaborare la sua capacità di raccontare e così comincia: "*Sono stata l'insegnante di sostegno di Michele durante la Scuola Media Inferiore e ho ricordato con grande emozione, leggendo il racconto 'Il Principe Michele', una delle nostre avventure: leggere e scrivere, o meglio comunicare...*" Il suo racconto è prezioso e coinvolgente soprattutto per chi conosce le problematiche della malattia. Nella conclusione si legge: "*Nel racconto, leggendo 'il Principe Michele… era ingabbiato… attivò la magia… riuscì a strisciare fuori dalla gabbia', mi sono commossa perché Michele, ormai un giovanotto, ha definito la sua situazione e la sua speranza granitica. Lo scrivere, anche se guidato, è un'attività meravigliosa...*".

La dottoressa Franca Dagna Bricarelli, genetista, coordinatore del Dipartimento Ligure di Genetica e referente per la Regione Liguria al Tavolo inter-regionale sulle Malattie Rare, commenta il libro come un traguardo che la "scienza medica" non avrebbe mai previsto. Dice tra l'altro: "*Il valore della favola 'Il Principe Michele', pensata e realizzata dall'autore con la collaborazione di Elena, va ben al di là dell'apporto che potrà portare alla letteratura per l'infanzia, in realtà manda a tutti noi un messaggio forte che ci aiuta a riflettere sui molti pregiudizi nei confronti del 'diverso' che spesso ci impediscono di cogliere l'essenziale e le risorse della persona. Michele rappresenta un esempio concreto (ve ne sono altri, per fortuna!) di come ognuno di noi, con la propria diversità e ricchezza, può contribuire, anche con una favola, a rendere migliore la nostra società*".

Veramente speciali le illustrazioni donate dalla matita di Maurilio Tavormina.

Caterina Grisanzio

Festeggiato il compleanno del "Classico" di San Pier d'Arena

Liceo Mazzini: ottant'anni meravigliosamente portati

Entrare nell'Aula Magna del Liceo classico e linguistico G. Mazzini fa venir voglia di riprendere i libri in mano e dedicarsi nuovamente agli studi e alla bellezza delle materie classiche. Il 30 novembre la sala era affollatissima in occasione di un evento che celebrava due ricorrenze importanti: gli ottant'anni del liceo e i settecento anni dalla nascita di Giovanni Boccaccio. Il preside Mario Eugenio Predieri ha introdotto l'intervento del professor Luigi Surdich dell'Università di Genova con ex alunni del liceo. Il professore ha parlato di Boccaccio sui temi del viaggio, dell'amore e della fortuna rilevando quanto fosse attuale e in sintonia con l'avvento dei Comuni la nuova formula letteraria della *Novella*. È stata poi la volta della dottoressa Silvana Zanovello, giornalista e scrittrice anche lei ex alunna, curatrice di una rubrica sul *Secolo on line* dove ogni ragazzo può inviare la propria recensione di uno spettacolo teatrale. Il suo intervento si è concentrato sull'uso che dell'opera del Boccaccio si è fatta in teatro e nel cinema, distinguendo fra il significato degli aggettivi boccacciano e boccaccesco. La dottoressa ha sottolineato come nell'immaginario della gente comune, Giovanni Boccaccio sia visto come uno scrittore di novelle un pò "maliziose" perchè questa è l'idea che il cinema degli anni '70 ha dato del *Decamerone*. E non servì a riabilitare l'opera nemmeno il *Decameron* di Pier Paolo Pasolini, uscito nel 1971 e ambientato in un'atmosfera napoletana. Zanovello ha poi elencato tutte le opere teatrali allestite negli anni e ispirate dal lavoro di Boccaccio, tra queste "*Decamerone: amori e sghignazzi*" per la regia di Ugo Chiti, andato in scena al Duse lo scorso anno. Un lavoro che celebra i repentini passaggi dal comico al tragico, dal satirico al filosofico. Dopo questi due interessantissimi interventi, chiari e comprensibili, leggeri e piacevoli, è stata la volta di quattro studenti del Liceo che hanno letto la novella di madama Beritola e il prosimetro di un vecchio mazziniano. Sono stati bravissimi e li vogliamo citare: Davide Badolati, Matteo Macciò, Riccardo Raffo, Camilla Venturini. A conclusione della mattinata, la figlia della compianta professoressa Luisa Ghigliotti, l'amata vicepreside scomparsa l'anno scorso, ha premiato lo studente più meritevole con la borsa di studio intitolata alla madre. Il vincitore è stato Alessandro Dotto. Una bella mattinata, una gioventù che fa ben sperare in un futuro meno grigio per San Pier d'Arena e la sua cultura.

Marilena Vanni

Oltre al danno...

La beffa dei sondaggi (telefonici) bancari

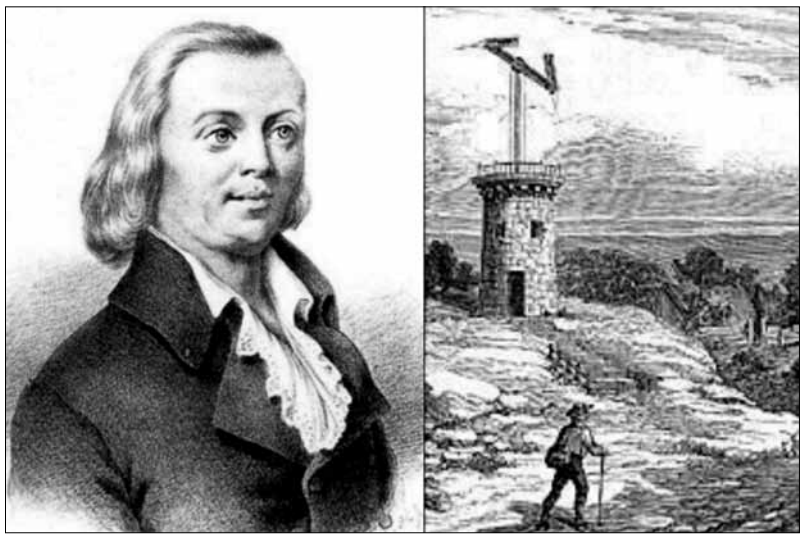
Oltre al danno, la beffa. Diversi operatori economici ci segnalano quanto sta accadendo nei rapporti con le banche. Quasi tutti gli istituti di credito da tempo nemmeno si sognano di "sostenere l'economia" anzi, offrono soldi solo a chi già ne ha e li negano a chi, da sempre conosciuto come serio, ne avrebbe bisogno per attraversare questa tempesta. E poi che tassi praticano se qualcosa ti danno! Il loro costo di approvvigionamento di denaro presso la Bce è vicino allo zero, e pur tenendo conto di spread ecc. la distanza tra questo dato ed i tassi veri applicati ai (sempre meno) fortunati è a dir poco siderale; ma la beffa che ci segnalano non è solo questa. Proprio perché l'immagine bancaria presso il popolo dei piccoli e medi imprenditori è ai minimi storici, ecco che i maggiori istituti di credito hanno commissionato sondaggi telefonici sul gradimento che la clientela ha verso di essi. La cosa potrebbe anche essere positiva, se ti facessero dire davvero quello che pensi nei loro confronti. Invece intervistatori (peraltro gentilissimi) ti stressano per alcuni minuti su "piste" preconfezionate e con domande a dir poco lunari, del tipo: "Pensa che la sua banca risponda alle esigenze del suo territorio? Scelga tra: moltissimo, molto, abbastanza, poco, per niente" ignorando il fatto che l'intervistato poco o nulla sa del "territorio" in termini bancari, ma molto sa del suo "orticello", che la banca sta facendo seccare. Il risultato, ci dicono gli operatori, è che la gran parte delle risposte si danno per sfinimento, per toglierti dalle scatole quella telefonata, ma quanto i risultati del "sondaggio" saranno veritieri? Il dubbio è legittimo. Una cosa è probabile: quanto prima l'Abi o chi per essa ne pubblicherà con enfasi gli esiti, e concluderà trionfalmente che "la clientela, da loro consultata, reagisce ben diversamente da quanto dicono i giornali", quindi le banche continueranno a difendere strenuamente i propri bilanci aggrappati a "Basilea 2 e 3" (norme interbancarie), ignorando la loro funzione sociale ed infischiandosene di fatto dei problemi della clientela che ha sempre mantenuto condotta regolare e pagato fior di soldi in commissioni, interessi ecc. contribuendo sostanziosamente ai loro conti economici. In conclusione, nonostante il continuo battage pubblicitario su quanto sarebbero (in teoria) disposte a fare per noi le banche (e le loro finanziarie), se sei persona perbene, ma in affanno per la crisi, puoi pure impiccarti, mentre loro vanno in giro a dire che "sostengono la crescita". La crescita forse sì, ma della miseria.

Pietro Pero

La storia sconosciuta

Il telegrafo ottico che passava per Genova, una storia poco nota

Parigi primo settembre 1794, aula dell'Assemblea Nazionale, Girondini e Montagnardi litigano aspramente quando il generale Lazare Carnot, studioso e matematico il cui nome è legato al teorema del coseno, sale rapidamente i gradini della tribuna con un foglietto nella mano, chiede più volte che si faccia silenzio in aula e comunica all'Assemblea che Condè, città al confine con il Belgio, è stata riconquistata quella mattina stessa dall'Armèe della Repubblica. L'Assemblea è compiaciuta del successo militare, ma rimane letteralmente sbigottita per come è stato possibile avere notizia di un evento accaduto tre ore prima a trecento chilometri di distanza in così poco tempo, quando con i corrieri a cavallo ci sarebbero voluti almeno due giorni. La grande innovazione nelle comunicazioni era il telegrafo ottico inventato da Claude Chappe (nella foto) e sperimentato per la prima volta nel 1791. Claude, con i fratelli Ignace e Abraham, nel 1792 aveva presentato il suo progetto all'Assemblea parigina che decise di adottarlo il 12 aprile 1793. L'anno successivo furono realizzate in sei mesi le ventidue stazioni della prima linea Parigi-Lilla, che permise a Carnot di annunciare la riconquista di Condè. Ma chi era Claude Chappe? Era nato nel 1763 a Brulon un paesetto della Sarthe nel nord ovest della Francia, figlio di un barone a cui la Rivoluzione aveva tolto le terre ed espropriato i beni, pertanto Claude aveva dovuto, secondo i dettami rivoluzionari, cercarsi un'occupazione non potendo più vivere di rendita. Il giovane era affascinato dalla fisica e decise di dedicarsi ai sistemi di comunicazione a distanza. Studiò i metodi usati in passato basati su segnali fatti con specchi, fuochi, fumo e condusse esperimenti con i suoni, con l'elettricità e le tabelle ottiche. Rielaborò un metodo inventato verso la metà del settecento da uno studioso inglese, basato su un tabellone nero da un lato e bianco dell'altro, che consentiva in modo piuttosto macchinoso di trasmettere messaggi secondo un codice prestabilito e mise a punto il suo sistema basato su segnali ottici e un codice di trasmissione che dapprima chiamò tachigrafo (scrivere velocemente), ma poi ribattezzò telegrafo (scrivere a distanza). Il sistema necessitava di stazioni, su torri costruite appositamente o su campanili e tetti di edifici, a otto-dieci chilometri l'una dall'altra, distanza che consentiva agli addetti alle stazioni, grazie a potenti cannocchiali, di poter leggere, ripetere o decifrare i messaggi. Le torri erano dotate di un palo fisso alto una decina di metri a cui erano fissate tre aste mobili in legno articolate tra di loro. L'asta principale, regolatore, portava incernierate alle estremità le altre due aste, indicatori o ali, di dimensioni minori e le vari posizioni che potevano assumere l'indicatore e le ali corrispondevano, secondo un codice prestabilito, ai numeri da 0 a 9 e alle lettere dell'alfabeto. Chappe, dopo varie rielaborazioni, giunse a preparare un vocabolario di 92 pagine con 92 messaggi: lettere, sillabe, parole e frasi di uso frequente; di conseguenza per trasmettere un messaggio bastava trasmettere due codici: il numero di pagina e il numero corrispondente al messaggio all'interno della pagina, semplificando di molto l'operatività. Tuttavia era sufficiente un po' di nebbia oppure il buio per paralizzare tutto il sistema. Poiché i messaggi riguardavano la sicurezza nazionale e la Francia era in guerra, il vocabolario per la decifrazione fu consegnato ai membri del Comitato per la Salute Pubblica e secretato. Gli addetti alle stazioni intermedie si limitavano a ripetere i segnali dei dispacci senza conoscerne il significato, noto solo ai direttori delle stazioni di partenza e di arrivo. Nel frattempo le nazioni in guerra con la Francia si erano dotate di sistemi simili, sebbene non altrettanto efficienti e diffusi sul territorio. Napoleone fece un uso massiccio del telegrafo Chappe e lo utilizzò anche in battaglia; nuove linee furono costruite in Francia e raggiunsero: Anversa, Amsterdam, Magonza e il nord Italia. Le stazioni del tratto ligure erano: Giovi, Mignanego, Forte Tenaglia (un edificio del Forte è detto "casa del telegrafo"), San Benigno, Monte Moro, Portofino, Punta Manara, Punta Mesco, Biassa (Colle del Telegrafo) e La Spezia. Per superare i tratti montani più difficili si usavano spesso le staffette. Genova, considerata un nodo importante delle rete da cui trarre notizie sui movimenti della flotta britannica nel Mediterraneo, attraverso la Val Polcevera e San Pier d'Arena poteva ricevere e trasmettere dispacci a Parigi e a tutta la rete francese. Il personale, che faceva parte del Ministero francese delle Poste, era composto da direttori, di nazionalità francese, che avevano in carico le chiavi segrete dei vocabolari per la traduzione dei messaggi, ispettori di nazionalità francese ma con l'obbligo di conoscere l'italiano se operanti sulla rete italiana, e stazionari, assunti nelle località dove erano situate le stazioni. Il telegrafo ottico è citato, prendendo lo spunto da un episodio realmente accaduto, da Dumas nel Conte di Montecristo che lo usa, corrompendo gli operatori, per trasmettere false notizie di borsa e rovinare il banchiere Danglars, suo nemico. Il 18 maggio 1845, il primo dispaccio con il nuovo telegrafo elettrico inventato da Samuel Morse fu inviato da Parigi a Rouen. Il telegrafo ottico funzionò in Francia fino al 1856, anno di chiusura delle linee Chappe.

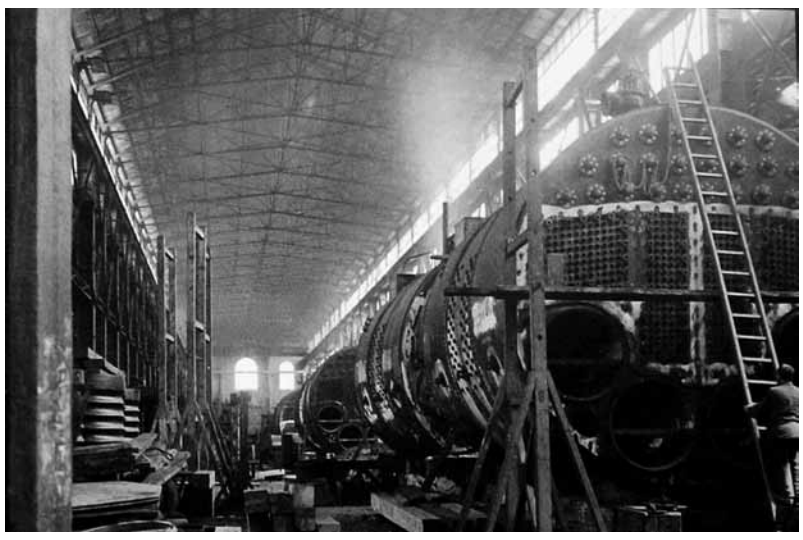


La Francia e il Regno di Sardegna utilizzarono il telegrafo ottico nel corso della guerra di Crimea e l'esercito sardo, durante la campagna militare del 1859, fece uso di una rielaborazione italiana battezzata telegrafo Rocci. In Italia la prima linea telegrafica elettrica fu realizzata nel 1847 da Carlo Matteucci tra Pisa e Livorno, poi estesa a Firenze nel 1848. La prima linea telegrafica estera congiunta all'Italia fu nel 1849 la Vienna-Lubiana-Trieste aperta dal 1850 anche al traffico privato. Nel 1849 iniziarono i lavori per la linea Vienna-Innsbruck-Verona-Milano-Venezia a uso militare, poi civile dall'ottobre 1850. Nel dicembre 1851 la linea venne unita alla Verona-Mantova-Modena-Reggio Emilia e nel settembre 1852 alla rete toscana: Firenze-Pisa-Lucca-Livorno e Firenze-Siena. Nel settembre 1851 fu inaugurata la prima linea del Regno delle Due Sicilie: Caserta-Capua estesa nel 1852 a Gaeta. Il Regno di Sardegna nel novembre 1851 inaugurò la linea Torino-Genova e nel gennaio 1853 la Torino-Chambery, collegata due mesi dopo alla rete francese che già univa le linee francesi, inglesi, belghe, tedesche. Nel 1861 gli uffici telegrafici in Italia erano 355 per 16.000 km di linee; nel 1871 gli uffici 1.237 per 50.000 km di linee. Il telegrafo elettrico mise la parola fine all'invenzione di Claude Chappe che morì suicida nel 1805 senza poter assaporare pienamente il grande successo della sua invenzione. Un sistema che durato una cinquantina d'anni, e ben presto dimenticato, fu il primo a velocizzare e ammodernare le comunicazioni a grande distanza.

Fulvio Majocco

Un grande successo della Fondazione Ansaldo

Ansaldo: 160 anni di industria in mostra



Si è conclusa con grande successo al Ducale la mostra fotografica e multimediale Scatti di industria – 160 anni di immagini dalla Fototeca Ansaldo. Una miriade di sguardi sulla civiltà delle macchine. Rari filmati, gigantografie, visualizzazioni interattive (particolarmente suggestive quelle che consentono allo spettatore di cancellare il panorama urbano di oggi e far riemergere quello del passato). Documenti tratti dai ricchi depositi custoditi dall'Archivio Storico della Fondazione Ansaldo, istituzione del Ponente genovese unica in Italia nel suo campo per vastità e antichità.
La mostra ha riportato alla ribalta il ruolo cruciale di Genova nella storia industriale del Paese. Il Gazzettino aveva anticipato, già nel 2012, alcune riflessioni sul tema. Partendo da San Pier d'Arena. Senza tema di campanilismi. Perché fu qui che iniziò il processo di industrializzazione italiano in senso moderno, sebbene la vulgata storica corrente tenda a sminuire questo primato (l'oracolo informatico Wikipedia per esempio spaccia Ansaldo come ingegnere torinese…).
Quel mostro della modernità che è l'Industria, fenomeno economico così intimamente connesso alla storia sociale di '800 e '900, s'irradiò da un punto preciso nello spazio e nel tempo. Quale fu in Italia la prima (e per dieci lustri pressoché l'unica) grande industria metalmeccanica e poi elettromeccanica che dal 1853 (otto anni prima dell'Unità) ad oggi estese in modo esponenziale il suo raggio d'azione: dai primi treni a vapore ai transatlantici – su tutti, il Rex -, dagli armamenti alle automobili, dagli aerei all'energia nucleare, dai sistemi di trasporti alla componentistica aerospaziale? La risposta è univoca: l'Ansaldo di Genova, unica società industriale di altissimo livello tecnologico a poter vantare in Italia (e non solo) 160 anni d'ininterrotto sviluppo. Quando nacque, a San Pier d'Arena, fu come se un'astronave si fosse posata sulla preistoria. Nel 1853 in Europa la rivoluzione industriale era perlopiù agli albori. E nella Penisola disunita le infrastrutture non erano molto diverse da quelle di età romana. Anzi, in molti casi, più arretrate: si pensi al sistema delle vie terrestri. Genova, come Liverpool, poteva però contare sul grande volano costituito dal suo porto, allora primo del Mediterraneo. Le attività dell'Ansaldo – che trasformeranno un'Italia medioevale in un Paese moderno - iniziarono negli stabilimenti della Fiumara, rilevati dalla Taylor & Prandi, impresa metalmeccanica già attiva a San Pier d'Arena dal 1846 negli appalti per l'apertura della prima ferrovia strategica in Italia: la Genova-Torino, iniziata nel 1845 e ultimata a tempo di record – nove anni - proprio nel dicembre di 160 anni fa.
Lasciato cadere, dopo l'Unità d'Italia, il tentativo dei Borboni di industrializzare il Sud, San Pier d'Arena – vera Manchester d'Italia – non avrà rivali come primo centro industriale italiano. Ci vorrà mezzo secolo perché nel Nord si veda qualcosa di lontanamente simile all'Ansaldo. La Breda nascerà a Milano nel 1886. La Fiat a Torino nel 1899. Ma con quale produttività iniziale? Per il pieno sviluppo della Fiat ci vorrà il boom economico di cinquant'anni dopo.
La foto più antica in mostra risale al 1854. Ritrae la prima locomotiva interamente costruita in Italia (nel Regno sabaudo): uscì dagli stabilimenti dalla Fiumara. La collaudò Giovanni Ansaldo in persona (un grande italiano che, se fosse nato a Milano, sarebbe celebrato a ogni piè sospinto). Fu battezzata la Sampierdarena. Con il resto del Ponente genovese e le sue famose industrie (come i cantieri navali, la Piaggio, l'Ilva) e con il vicino porto di Genova, sarà proprio San Pier d'Arena la locomotiva dello sviluppo industriale del Paese per oltre un secolo, fino a metà '900.
Ora che, dopo decenni di deindustralizzazione, la memoria si fa sempre più scialba e i giovani non sanno cosa fu la storia industriale e operaia di Genova (e, ormai, di tutt'Italia) l'esposizione Scatti di industria (che si spera possa trovare una sede stabile) oltre a celebrare degnamente il 160°dell'Ansaldo, è un generoso contributo per colmare questa grave lacuna.

Marco Bonetti

La mostra anche a San Pier d'Arena?

"*Ventimila visitatori in un mese* – commenta soddisfatto Alessandro Lombardo (nella foto), ex direttore della Fondazione Ansaldo, ora attivissimo consulente dell'attuale presidente Luigi Giraldi – *Ma non finisce qui. Ci sono pervenute manifestazioni d'interesse per allestimenti in altre prestigiose sedi. E anche per realizzazioni artistiche ispirate alle immagini della mostra. Se ne parlerà nel 2014*".
Scatti di industria è stata una grande festa per celebrare un compleanno straordinario: i 160 anni dell'Ansaldo. Una storia lunghissima e in pieno divenire che proprio nel 2013 può suddividersi in due periodi simmetrici: ottant'anni (1853-1933) come società privata, prima guidata dallo stesso Ansaldo e poi dai Bombrini e dai Perrone; e ottant'anni come industria di Stato: da quando, durante la prima crisi economica mondiale, fu acquisita dall'IRI. Proprio mentre il 'suo' Rex sbaragliava la concorrenza internazionale e si aggiudicava il Nastro azzurro (una grande storia alla quale la Fondazione Ansaldo ha dedicato quest'anno un'altra bellissima mostra). Del destino dell'Ansaldo oggi, nel pieno di un'altra grande crisi mondiale, parlano le cronache di ogni giorno. Sarà privatizzata? Non è questa la sede per discuterne. Ma una cosa si può dire a margine di questo 160°: la Fondazione Ansaldo merita di più. Il suo Archivio storico dovrebbe costituire la base del più grande Museo della Storia dell'Industria in Italia. La sua sede naturale è la Fiumara, dove tutto ebbe inizio, in quei falansteri ora trasformati in centro commerciale per ignari consumatori. Un progetto troppo ambizioso? Per ora ci si potrebbe accontentare del fatto che una prestigiosa istituzione culturale sampierdarenese come il Centro Civico ospitasse, anche in parte, per un po', la mostra che tanto successo ha riscosso al Ducale.

M.B.

Auguri speciali

Tanti auguri a tutti i bambini che sono nati, auguri a tutte le mamme, auguri a tutti i ragazzi che hanno iniziato un nuova avventura scolastica, auguri a tutti i giovani che stanno inseguendo i loro sogni e sono diventate matricole universitarie, auguri a chi matricola non é più, ha festeggiato la laurea e ora cerca di farsi posto nella vita sperando che il sogno diventi finalmente realtà, auguri a tutte le nonne e i nonni che nel corso della loro esistenza hanno sofferto ma anche gioito e, proprio per questo, possono ancora darci consigli, auguri a chi ha ancora un lavoro e combatte per mantenerlo, auguri a chi un lavoro lo ha perso ma non deve perdere la speranza, auguri a chi é solo e le feste sono solo un momento come un altro, auguri a chi é rimasto senza una casa e auguri a chi é riuscito con mille sacrifici ad acquistarla, auguri a chi ha perso l'amore e a chi lo ha appena trovato, auguri, infine, a chi se ne é andato lasciandoci dentro un immenso vuoto ma, come ha detto una scrittrice: "*io non so le persone quando muoiono dove vanno, ma di sicuro so dove restano*".
Buon Natale!

Enrica Quaglia

Notizie da San Teodoro

L'accesso: requisito indispensabile per i servizi pubblici

La Scuola Chiabrera, in via Lazzaro Gagliardo, che fa parte dell'Istituto Comprensivo San Teodoro, accoglie nella bellissima struttura ottocentesca più di quattrocento alunni di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Negli scorsi anni la scuola è stata opportunamente dotata di ascensore e la sua cucina è stata ristrutturata ed ammodernata, Gli alunni che la frequentano si trovano però costretti a percorrere un sottopasso ferroviario pedonale, le cui pareti sono oscenamente imbrattate, e che culmina con numerosi e ripidi scalini che lo rendono invalicabile non solo ai disabili ma anche a chi ha difficoltà motorie e alle mamme con i passeggini. Qualche anno fa venne presentata a Comune e Municipio la richiesta di abolire la barriera architettonica delle scale dotandole di uno scivolo, accompagnandola con un progetto di volontariato, in collaborazione con il Centro di Solidarietà, per l'imbiancatura dei muri preparatoria al successivo intervento dei ragazzi della scuola media; i quali, coordinati dai loro insegnanti, li avrebbero decorati nello stile di artisti del Graffitismo americano anni '70, che trasformarono spazi degradati della città di New York in espressione d'arte. Lo scopo della richiesta era duplice: rendere agibile a tutti il percorso per la scuola e le vie limitrofe, fittamente abitate, e sensibilizzare i ragazzi sullo scarso rispetto degli spazi comuni, coinvolgendoli direttamente nel loro riscatto. La nostra città si inerpica su per le colline, lungo strade impervie, scalinate e "creuze", l'esplosione immobiliare degli anni '60, insieme all'aumento delle auto, ha creato quartieri privi degli spazi verdi e sociali utili a migliorare la qualità della vita, ormai perduti per sempre: ma proprio per questo occorre investire per renderli almeno dignitosamente vivibili.

Aurora Mangano

GARANZIE SU FINANZIAMENTI BANCARI PER ARTIGIANI E PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Una buona idea COARGE COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA

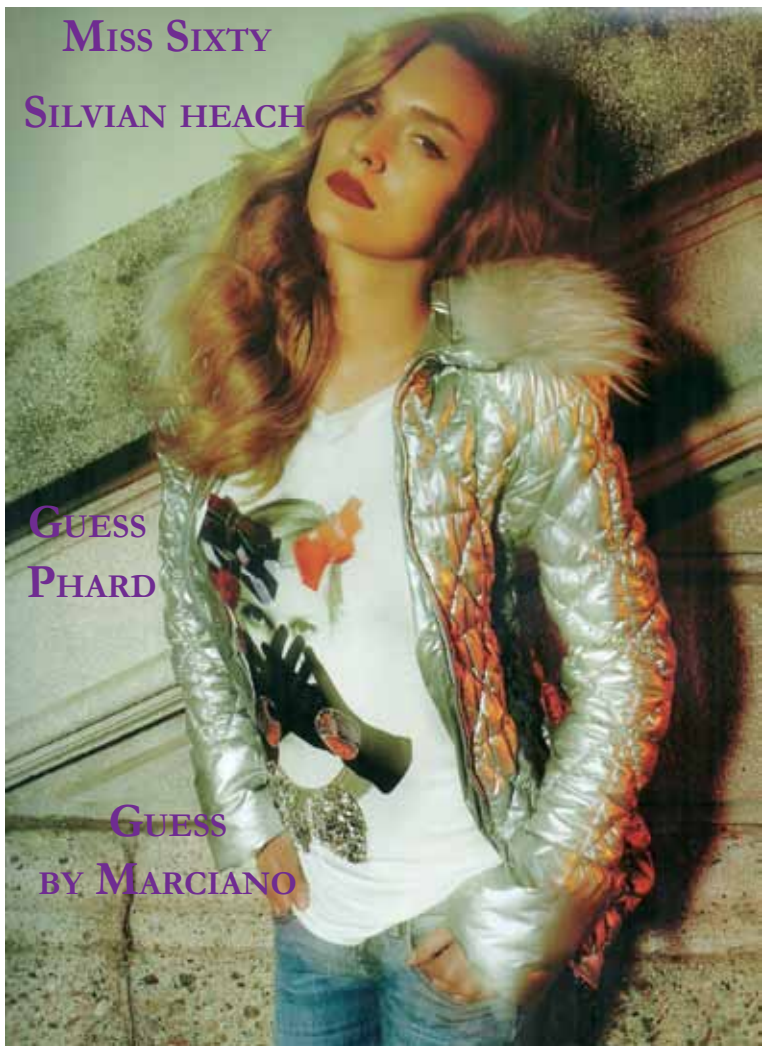
per investimenti e liquidità aziendale
per finanziamenti Artigiancassa
Leasing – Factoring - Operazioni a breve termine

TASSI DI INTERESSE AGEVOLATI

Una buona idea COARGE COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA

COARGE Coop. Artigiana di Garanzia della Provincia di Genova
Via Bombrini, 16 – 3° piano (Zona Fiumara) Tel. 010-6467190 - Fax. 010-6438321
INTERNET: http//:www.coarge.it E-MAIL:segreteria@coarge.it

AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



Abbigliamento NICOLE GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r — *Tel. 010.653.16.26*
Via Cantore, 116 r. — *Tel. 010.46.51.83*
Via Cantore 230 r. — *Tel. 010.640.09.25*
Corso B. Aires, 89 r. — *Tel. 010.31.15.67*
Piazza Petrella, 22 r. — *Tel. 010.644.23.56*
Piazza Livraghi, 2 r — *Tel. 010.745.35.02*

Assegnato il "Bollino rosa"

Il Villa Scassi premiato come "Ospedale a misura di donna"

È un periodo positivo per il Villa Scassi. Il 3 dicembre è stato premiato a Roma, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'attribuzione del "Bollino Rosa" da parte dell'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da). In Liguria, dunque, l'ospedale di San Pier d'Arena primeggia in questo campo e risulta uno degli ospedali più attenti alla salute femminile d'Italia.
Le motivazioni? Presenza di specialità cliniche dedicate alle principali patologie di interesse femminile, appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici, offerta di servizi aggiuntivi, come la documentazione informativa multilingue e la mediazione culturale, la dieta personalizzata per particolari esigenze o motivi religiosi, il servizio di assistenza sociale e servizi alberghieri convenzionati. Particolare attenzione è stata data alla presenza della Neonatologia e di una sezione dedicata alla sclerosi multipla, grave patologia tipicamente femminile, nell'ambito della Neurologia. Il "Bollino Rosa" per il Villa Scassi è un significativo riconoscimento del lavoro della Direzione dell'Asl 3 e dallo staff dirigenziale dell'ospedale che, pur in un momento di particolare difficoltà finanziaria, ha saputo valorizzare professionalità e eccellenze cliniche già presenti. Al Villa Scassi, come negli altri ospedali Asl, è stata per esempio migliorata l'accoglienza al Pronto Soccorso per chi subisce violenza. È stato ristrutturato il blocco parto, sono stati ripensati i percorsi nascita e madre-bambino, adeguandoli meglio alla centralità della figura femminile. Fiore all'occhiello del Villa Scassi, nell'ambito del percorso donna, è il trattamento del lichen scleroatrofico genitale, che si giova della terapia innovativa messa a punto dal chirurgo plastico Francesco Casabona ed attrae pazienti - soprattutto donne - da tutto il mondo.

Marco Bonetti

Martina Porcile campionessa mondiale juniores di ju jitsu

San Pier d'Arena sul più alto gradino del podio ai mondiali di ju jitsu che si sono svolti a fine novembre a Bucarest: Martina Porcile ha vinto il titolo di campionessa mondiale juniores nella categoria sotto i 49 kg. Congratulazioni alla giovane sampierdarenese, ex allieva del liceo scientifico E. Fermi.

Riflessioni di fine anno

L'Italia agli italiani?

Quando ero giovane mio padre ogni tanto si imbufaliva verso cose politiche o sociali e diceva che gli italiani sono un popolo di "deiezioni organiche". Usava un altro termine, un sinonimo. Io pensavo che esagerava, che era troppo critico. Sarà che invecchiando ci si incarognisce ma ormai a volte mi capita di pensare che forse la Buonanima non aveva tutti i torti.
Cerco di spiegare (brevemente?) a Voi Lettori cosa intendo dire:
1) martedì 10 dicembre 2013, Donatella, mia moglie, e i suoi colleghi che per andare al lavoro pendolano in treno alle 6,50 del mattino, sono andati da Sanremo a Imperia in moto, Dona alla guida della sua Vespa 125 Primavera del 1977. Perché i Forconi imperiesi in questi giorni hanno bloccato la ferrovia per protesta contro la classe politica e il governo.
2) la sera stessa ho visto al Tg delle 20 una ragazza che manifestava, credo fosse a Torino, e che diceva al giornalista che la intervistava che "questo governo ha violentato la Costituzione".
3) leggevo l'editoriale del numero di novembre del Gazzettino Sampierdarenese - mensile a cui mi onoro di collaborare se pur saltuariamente - scritto dal direttore Dino Frambati dove si leggono frasi come "siamo disgustati da questa classe tecnica - politica - professorale, ebbene sì: siamo demagoghi e pure populisti. Ma ci restituiscano la nostra Italia, quella del miracolo economico; lascino fare l'Italia a noi italiani. Faremo certo meglio".
Ecco, mi sono venuti alcuni pensieri:
1) coloro che sotto il generico nome di movimento dei forconi (no, ho appreso che ora si chiama Comitato 9 Dicembre) protestano contro la classe politica, la "Casta" e queste cose, estrinsecano la loro protesta bloccando i treni regionali usati dai pendolari. Perché è ben noto che il regionale 6214 che parte da Savona alle 15,40 e arriva a Sanremo alle 17,36 è abitualmente frequentato da Ministri, Onorevoli, Sottosegretari, Amministratori di banche e Presidenti di aziende multinazionali.
2) se quel giornalista avesse avuto voglia di fare giornalismo, secondo me avrebbe dovuto chiedere alla ragazza: "Ma secondo te, quali articoli della Costituzione sono stati particolarmente violentati dal governo Letta?" Io mi gioco i cabbasisi di Montalbano che la fanciulla non aveva la minima idea di quali siano gli articoli della Costituzione italiana, né quelli violentati né quelli rimasti vergini.
3) Dino Frambati è giornalista (vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti della Liguria, mica bruscolini) e commerciante, titolare di un famoso negozio di arredamento di San Pier d'Arena quindi è uno che quando scrive di politica e di economia sa il fatto suo, anche quando scrive "lascino fare l'Italia a noi italiani"; che è quello che dicono tutti coloro che protestano, i Forconi, i Grillini e chi più ne ha più ne metta.
Ma io mi chiedo: ma 'sta vituperata, schifosa, ignobile, ignava, ladra e perversa classe politica contro cui tutti si compiacciono di inveire (anche io, spesso) e che tutti maledicono, da dove proviene? Enrico Letta è nato nel Burkina Faso? Giorgio Napolitano è arrivato in Italia coi barconi di Lampedusa? Saccomanni prima di diventare ministro era un pastore nomade kirghiso? I 630 deputati e i 315 senatori (più quei quattro nuovi senatori a vita, notoriamente ignoranti e culturalmente insignificanti) sono scesi da Marte a bordo di astronavi?
No, certo che no, è tutta gente che prima di diventare una "nomenklatura statale incompetente" è nata, è cresciuta, ha studiato, ha lavorato, ha avuto amici, ha messo su famiglia, ha frequentato chiese, associazioni giovanili o politiche o sportive, in Italia, fra italiani, perché sono tutti italiani come noi, come quelli che ora li criticano, né di più né di meno.
L'Italia del 2013 non è governata da una banda di predoni del deserto, non è arrivato Gengis Khan a imporre la pax mongolorum coi suoi cavalieri nomadi, siamo tutti - tutti, dai disoccupati al Presidente della Repubblica - italiani dell'Italia.
Io resto molto perplesso davanti a quel modo di fare, di dire e di pensare da "benpensanti" di molti Bravi Cittadini Onesti che invece di guardare la trave del proprio occhio come suggeriva Gesù sono subito pronti a lamentarsi della trave (lasciamo stare le pagliuzze) negli occhi altrui. Quelli che pur non essendo senza peccato scagliano la prima pietra ma anche la seconda e la terza, come diceva Enzo Jannacci.
Trovo ridicolo pensare che se questa classe politica fa tanto schifo (e secondo me effettivamente in gran parte lo fa) basti eliminarla e sostituirla "con gli italiani" per avere un'Italia che funziona, perché questa classe politica è nata e cresciuta e si sviluppata in Italia fra gli italiani, e allora cosa ci sarebbe di diverso se venisse sostituita a forza da altri italiani? I mali della classe politica non sono mali specifici e personali dei singoli signori che ne fanno parte oggi, sono mali che nascono e si sviluppano fra i cittadini italiani a cui questi politici appartengono. E quei cittadini italiani siamo noi, forconi e affini compresi. Tutti apparteniamo a un popolo che è storicamente privo del senso dello Stato, che non ha mai considerato lo Stato come un bene comune ma come un'entità losca da sfruttare o da ingannare, che ha un'evasione fiscale enorme che nessuno considera quello che davvero è ovvero un crimine verso la società, che ha una criminalità organizzata vasta e potente con cui molti comuni cittadini sono collusi o almeno la accettano senza protestare... e da un popolo così dovrebbe uscire una classe politica di integerrimi? Ma mi facciano il piacere.... Non è integerrima quella attuale, non lo era quella precedente e non lo sarebbe quella che potrebbe nascere dai vari "movimenti" di protesta, che siano i forconi siciliani o i seguaci del mio concittadino genovese fascistastalinista. Vi ricordate i tempi della giovane Lega Nord, quella che cacciava via Roma Ladrona e avrebbe portato nuova gente e nuova onestà al governo del Nord e dell'Italia? È finita con la laurea del Trota acquistata in Albania e con le spese di Belsito...
Ma tutti coloro che protestano e si indignano contro le nefandezze della classe politica sono sicuri di non avere niente di nefando nella loro vita? Quelli che urlano contro i politici che rubano, sono sicuri di avere pagato tutte le loro (troppe) tasse o magari le evadono (ovvero rubano) raccontandosi scuse meschine per autogiustificarsi? Quelli che protestano contro i privilegi della Casta hanno mai chiesto un favore a un amico importante, hanno mai cercato o dato una raccomandazione, una spintarella per una pratica, uno sconto "solo perché sei tu"?
E allora? E allora secondo me valgono le parole di Sant'Ambrogio che diceva: Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e muterete i tempi.
Ecco, vivere bene io. Se vivo bene io, la società, la mia patria, il mondo, saranno migliori, perché io sono la società, la patria, il mondo. Mi auguro che tutti coloro che protestano contro il malgoverno di chi ci governa siano certi di avere vissuto e di star vivendo bene. Me lo auguro ma non ci credo mica tanto.
Tutto questo l'ho scritto prima di andare a prepararmi la cena. Poi ho cenato guardando come al solito un po' di telegiornali e ho visto e sentito una notiziuola che mi ha fatto pensare alcuni ulteriori pensieri... Uno dei "capi" di questi Onesti Cittadini che Protestano è arrivato alla manifestazione di Genova in Jaguar. Per giustificarsi dell'incongruenza fra il suo dire e il suo razzolare ha dato una risposta così italiana che più italiana non si può: "non è mia". E questa sarebbe la gente che vorrebbe salvare l'Italia? Ma mi rifacciano il piacere...

Gian Antonio Dall'Aglio

PIZZERIA TRATTORIA
Le Palme
Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92
(adiacente Ospedale di Sampierdarena)
SALONE PER CERIMONIE, COMPLEANNI, FESTE, COMUNIONI, BATTESIMI, ANNIVERSARI, ECC.
"Le Palme" per 3 motivi:
1° - Forno a legna
2° - Prodotti di prima qualità
3° - I prezzi più convenienti
Unica pizzeria in zona con forno a legna
CUCINA CASALINGA CON SVARIATI MENÙ
MENÙ GIORNALIERO
primo, secondo con contorno bevanda e caffè
euro 10,00
TEL. 010.41.55.92
PIZZA D'ASPORTO
CONSEGNA A DOMICILIO

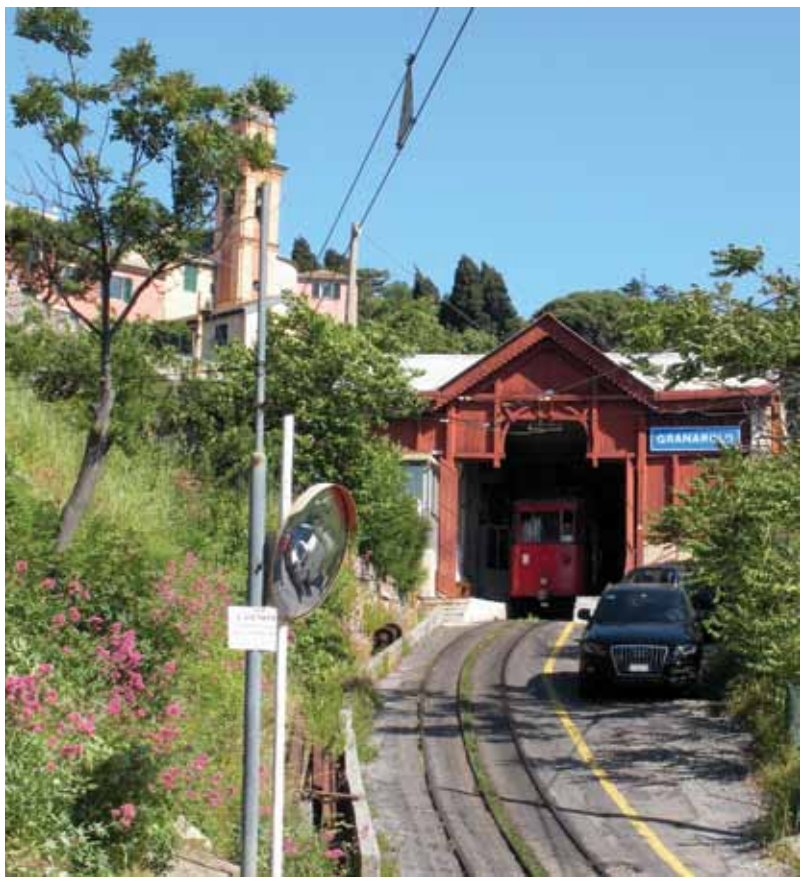
S.G.C. SAMPIERDARENESE
BOCCIOFILA
C.O.N.I. - U.B.L.
BOCCIODROMO
VIA N. DASTE, 5
TEL. 010.645.94.42
GENOVA SAMPIERDARENA
Buon Natale

Centro Culturale
Nicolò BARABINO
Via A.Cantore 29D/n - Telefono 010.41.99.07
Provvisoriamente la Segreteria è in via Daste 8
presso il Centro Civico "G. Buranello" cell. 329 9340354
www.ccnbarabino.it - e-mail: info ccnbarabino.it
Augura Buon Natale ai Soci ed ai Lettori

Sport Club 1966 - Sampdoria SAMPIERDARENA
SPORT CLUB
SAMPDORIA 1966
Auguri di Buon Natale
16151 GENOVA - SAMPIERDARENA
Via. F. Alfieri, 4/4 (angolo via cantore)
tel. fax. 010.41.42.15

Tra presepe vivente e attività sociali

Le magie natalizie di Granarolo



Quando si sale dall'angiporto e dalle prime fasce collinari dei nostri quartieri del Municipio Centro-Ovest, intensamente urbanizzate e trafficate, si supera una linea spazio-temporale invisibile che immette a un'altra dimensione. La città tentacolare fatta di luci e di colori (ma anche di inquinamento atmosferico, cemento e asfalto) improvvisamente svanisce. Si compie il miracolo di ritrovarsi in campagna. Gli odori lasciano il posto ai profumi, il rumore ai suoni e, quando cessano, al silenzio. Il tempo sembra sospendersi tra i muri antichi di case e orti che delimitano stretti vicoli, lungo le '*creuze*', i tipici viottoli con la striscia mattonata al centro e, ai lati, il pavimento a ciottoli (le '*risseue*'). Sembra di fare un viaggio all'indietro nel tempo.
Eppure siamo a due passi dal paesaggio urbano di Genova, caratterizzato dalle strutture portuali, che da qui, scorte dall'alto, si stagliano imperiose contro l'orizzonte dominato dal mare. Finalmente la Lanterna ai nostri sguardi si erge impettita nella sua marziale interezza. La sua vista non è più mortificata dalla selva di volgari grattacieli che di continuo le germinano attorno. Una di queste soglie virtuali certamente è situata nei pressi di Granarolo. Ci si giunga dall'area angiportuale sulla cabina liberty rosso fiammante della funicolare, a piedi lungo l'omonima *creuza* oppure per i sentieri nel bosco o in auto dalle vie che oggi lo collegano ai quartieri sottostanti, il borgo conserva ancora intatta la sua atmosfera rurale. Alle sue pendici ci sono ancora miracolosamente terreni coltivati, strappati all'avanzare della speculazione edilizia, e tratti di bosco sul monte Cucco. A monte si estende l'aperta campagna, a filo delle mura e delle fortificazioni.
Le anime sociali di questo magico luogo sono due. Una religiosa: la parrocchia e il vicino circolo Acli, stretti attorno all'antica chiesa. Qui fervono i preparativi del Presepe vivente, in cui gli abitanti, come tradizione, si prestano come figuranti in costume. Non mancherà nulla: il Bambino sarà impersonato dall'ultimo nato. Ci sarà anche un manzo proveniente dalla vicina, grande stalla di Giovanni Timossi, ultimo anziano contadino urbano? E l'asino? C'era fino alla scorsa edizione. Quest'anno non si sa.
L'altra anima di Granarolo è quella laica: il Circolo Arci Amici Cacciatori, ritrovo di anziani e – udite, udite – di tanti giovani. Il consiglio direttivo, che ora sta attendendo al tesseramento 2014, si è svecchiato e aperto a nuove iniziative. È un sodalizio storico: ha varcato la soglia dei centotré anni. Al bancone si alternano le super-bariste Mary e Bruna (che governano il locale da mane a sera). Nelle sale accanto rimbomba sempre un allegro vocio di avventori intenti a giocare a carte o a biliardo (quest'anno furoreggia il torneo di boccette, condiviso da vecchi e giovani). George, il pasciuto gatto dell'immancabile Dado è il re del Circolo. Di solito dorme acciambellato su una delle sedie impagliate.
Con le belle giornate il dehor si riempie di tavolini. All'esterno si trovano pertinenze preziose per le attività sociali come il campo da bocce e l'ampio spiazzo recintato, alberato e corredato di panchine che fronteggia la capiente veranda, dove di tanto in tanto si tengono pantagrueliche libagioni sociali (l'ultima: la polentata a base di cinghiale). Una sessantina di coperti ai quali, nella bella stagione, se ne possono aggiungere tanti altri fuori (oltre duecento). La veranda è punto di ritrovo dei giovani. Ma vi si tiene anche qualche corso sociale, come quelli di maglia e di ginnastica. Sul retro del caseggiato storico dove ha sede il Circolo (che ne occupa l'intero piano terra) l'ampio terreno in lieve declivio conta tanti alberi da frutto. A lungo negletto, finalmente è stato liberato dai rovi e riportato a coltura grazie a una delle tante iniziative dei soci guidati dal presidente Piero Chiapporino. Un ritorno alla terra significativo. Anche dal punto di vista filosofico: solo la solidarietà e un ritorno alla realtà possono battere tutte le crisi, materiali e morali, della società. Solo così si può guardare con speranza al nuovo anno che sta per arrivare.

Marco Bonetti

Auguri
di Buon Natale
e Felice Anno
Nuovo

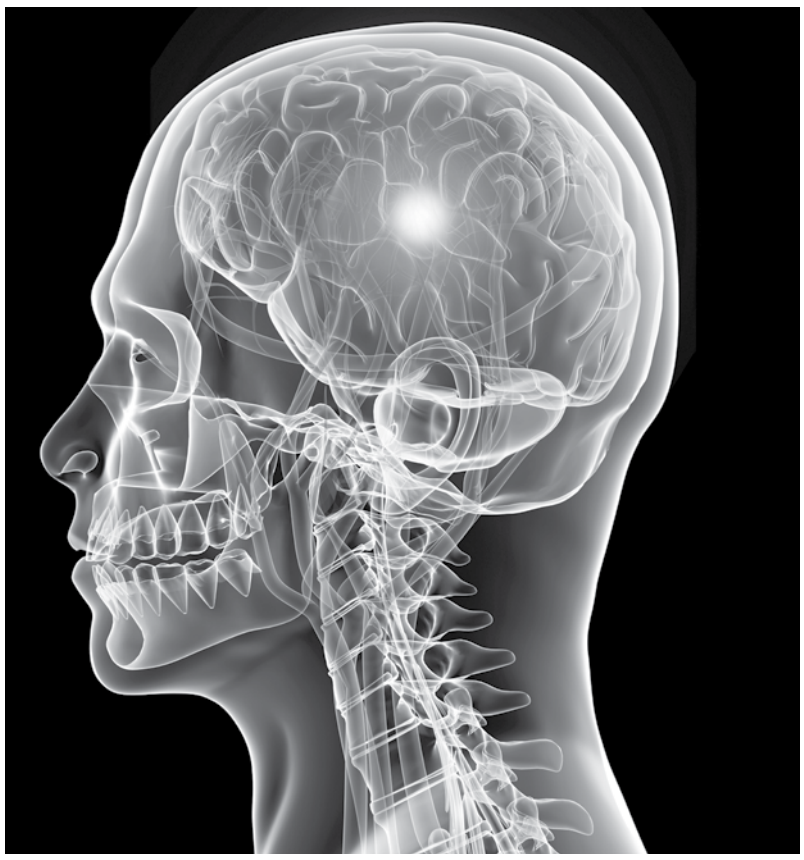
TATI MODA
Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859
Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Caractère

la Carica
di Bracco Rodolfo
Accumulatori - batterie per auto - moto - nautica - camper
Completa gamma di pile per tutti gli impieghi
Specializzati in batterie per fotocamere e videocamere
Piazza Vittorio Veneto 16 r - Genova Sampierdarena
tel. 010 6454837 - www.lacarica.net
Via Colombo 26 r - Genova - tel. 010 562214

Gioielleria
Mango
Oreficeria
Auguri di Buone Feste
Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria
Ge- Sampierdarena
Via Giovanetti, 37 r
Tel. 010 419312

Lettera dal nostro cervello

Un colpo in testa: l'ictus cerebrale, questo sconosciuto



Immaginiamo che il nostro cervello, organi tra i più importanti del corpo, ci scriva una lettera nella quale racconta di più su una malattia che lo riguarda direttamente.

Carissima Caterina,
Lo sai che in Italia si contano duecentomila i casi di ictus all'anno, che sono novecentotrentamila le persone colpite e il cinquanta per cento della popolazione non conosce questa malattia, un po' come te?
L'ictus è la terza causa di morte dopo le malattie cardiovascolari e le neoplasie e, causando il 10% - 12% di tutti i decessi per anno, rappresenta la principale causa d'invalidità e la seconda causa di demenza. L'ictus colpisce, sia pure in misura minore, anche persone giovani, anche diciottenni, e si stima che ogni anno il numero di persone in età produttiva (sotto i sessantacinque anni) colpite da ictus sia intorno a ventisettemila.
Lo sapevi che il nome ictus deriva dal latino e significa "colpo"?
Vedi, la prevenzione primaria per tutti, ma specialmente per le persone a rischio, si basa su una opportuna informazione sull'ictus e su una educazione a stili di vita adeguati. È stato infatti dimostrato che le modifiche degli stili di vita possono produrre una diminuzione dell'incidenza e della mortalità dell'ictus.
Quindi se tu avessi:
- *Smesso di fumare*. La cessazione del fumo di sigaretta riduce il rischio di ictus, ed è pertanto indicata nei soggetti di qualsiasi età e per i fumatori sia moderati sia forti.
- *Svolto una regolare attività fisica*. L'attività fisica graduale, di lieve-moderata intensità e di tipo aerobico (passeggiata a passo spedito alla velocità di un chilometro in 10-12 minuti), è indicata nella maggior parte dei giorni della settimana, preferibilmente ogni giorno.
- *Mantenuto un peso corporeo salutare.* L'obiettivo può essere raggiunto aumentando gradualmente il livello di attività fisica, controllando l'apporto di grassi e dolciumi, aumentando il consumo di frutta e verdura.
- *Ridotto l'apporto di sale nella dieta* a non oltre i 6 grammi di sale (2,4 g di sodio) al giorno. L'obiettivo può essere raggiunto evitando cibi con elevato contenuto di sale, limitandone l'uso nella preparazione degli alimenti e non aggiungendo sale a tavola.
- *Ridotto il consumo di grassi e condimenti di origine animale*, sostituendoli con quelli di origine vegetale (in particolare olio extravergine di oliva) e utilizzando i condimenti preferibilmente a crudo.
- *Mangiato pesce due - quattro volte la settimana* (complessivamente almeno 400 g), quale fonte acidi grassi poliinsaturi della serie omega-3, preferibilmente pesce azzurro, salmone, pesce spada, tonno fresco, sgombro, halibut, trota.
- *Consumato tre porzioni di verdura e due porzioni di frutta al giorno*, e con regolarità cereali integrali e legumi quali fonti di energia, proteine di origine vegetale, fibra alimentare, vitamine, folati e minerali (potassio, magnesio e calcio).
- *Consumato regolarmente latte e alimenti derivati*, scegliendo prodotti con basso contenuto lipidico. Per i consumatori abituali di bevande alcoliche, limitare l'assunzione di alcol a non più di due bicchieri di vino al giorno (o quantità di alcol equivalenti) nei maschi e a un bicchiere nelle donne non in gravidanza, preferibilmente durante i pasti principali, in assenza di controindicazioni metaboliche.
E se avessi dato retta a questi segnali:
- non riuscire a parlare nel modo corretto (non trovare le parole o non comprendere bene quanto ci viene detto o pronunciarle in modo sbagliato),
- perdere la forza in metà corpo (metà faccia, braccio e gamba, dal lato destro o da quello sinistro),
- sentire dei formicolii o perdere la sensibilità in metà corpo,
- non vedere bene in una metà del campo visivo, ossia in quella parte di spazio che si abbraccia con uno sguardo,
- vi possono essere altri sintomi ancora come la maldestrezza, l'assenza di equilibrio e le vertigini (sempre associate ad altri disturbi: una crisi vertiginosa isolata difficilmente è causata da un ictus),
- le emorragie più gravi si annunciano con un improvviso mal di testa (cefalea), molto più forte di quello sperimentato in passato, che viene assimilato a un colpo di pugnale inferto alla nuca avresti chiamato subito il 118, ti avrebbero ricoverato nella *Stroke unit*, sottoposto ad una terapia trombolitica e alla riabilitazione precoce, perché è importante agire entro le prime trequattro ore al massimo, trascorse le quali può verificarsi un'emorragia in seguito al trattamento. Naturalmente, prima si interviene, più parti di cervello possono essere salvate.
Ti voglio dare una buona notizia: il settanta per cento delle persone colpite sopravvive. E allora che fai?
Se avessi saputo che cambiando le tue abitudini di vita avresti evitato questo dolore a te e ai tuoi cari avresti esitato a metterle in pratica?
Ci pensi che circa la metà dei pazienti che non recuperano una sufficiente autonomia dopo un anno devono essere assistiti in una Istituzione, lontano dalle proprie case e famiglie?
Adesso non potrai più nasconderti dietro ad un "*Non lo sapevo…*" ma cominciare a mettere in atto le strategie necessarie a salvarti la vita.

Caterina Grisanzio

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation
RINA
ISO 9001:2000
Certified Quality System

la generale
pompe funebri spa

010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com
info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde
800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

• Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
• Mercedes e Blue Limousine in vinile
•Autovetture di supporto ed accompagnamento.
• Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
• Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
• Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
• Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
• Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
• Annunci su tutti i quotidiani nazionali
• Stampa e affissione di manifesti funebri
• Biglietti di ringraziamento personalizzati.
• Consulenza e assistenza cimiteriale
• Assistenza all'affido delle ceneri.
• Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
• Possibilità di pagamento dilazionati
e inoltre
La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

In mostra al Centro Civico

Gli studenti del Fermi per "ColoriAmo Sampierdarena"

Dal giorno 11 gennaio 2014 e fino al 16, in una delle sale del Centro Civico di San Pier d'Arena si svolgerà una mostra fotografica dal titolo "*Sampierdarena nel tempo e nello spazio*". Questo evento è frutto dell'attività di ricerca e di elaborazione di un gruppo di classi e di docenti del Liceo Scientifico Statale "Enrico Fermi", nell'ambito del progetto "*ColoriAmo Sampierdarena*", che ha coinvolto i diversi istituti del quartiere. La mostra si articola in due filoni, il primo dei quali ha analizzato i cambiamenti del quartiere nei suoi aspetti quotidiani e in particolar modo nei confronti di alcuni punti fermi per la delegazione, quali la P. A. Croce d'Oro, il Teatro Modena – Archivolto e le scuole. Il secondo invece è incentrato su San Pier d'Arena operaia e documenta le trasformazioni avvenute nell'ex area industriale, soprattutto in corrispondenza con l'attuale centro commerciale Fiumara. La mostra mette a confronto immagini d'epoca (per la maggior parte relative ai primi del Novecento) con fotografie recenti, opera degli studenti stessi; questa attività ha dato modo ai ragazzi di rendersi conto di quanto siano cambiate negli anni le strade che percorrono ogni giorno e di scoprire una parte della loro storia che non conoscevano e che era troppo lontana dal loro presente.

Il Fermi è anche impegnato nei pomeriggi scientifici, iniziati il 14 dicembre con la conferenza del professor Gianluigi Massidda sul tema "L'elegantissimo sistema:la bellezza della natura dai Presocratici a Newton". Il filo conduttore delle riflessioni - che hanno toccato alcuni dei più significativi pensatori dall'antichità agli esordi della scienza moderna - è stato l'esame del concetto di "cosmo" e della sua progressiva formazione nel pensiero filosofico-scientifico dell'Occidente.

Il prossimo appuntamento, sabato 11 gennaio, all'auditorium del Centro Civico Buranello, con il professor Cingolani, Direttore Scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia.

Red.

La Mostra collettiva del Centro Culturale "Nicolò Barabino"

Si è svolta dal 7 al 18 dicembre scorsi, l'annuale Mostra collettiva degli artisti del Centro Culturale "Nicolò Barabino". Più di cinquanta opere sono rimaste in mostra al Centro Civico "Buranello" di San Pier d'Arena per far conoscere la bravura degli artisti del "Barabino".

Un bacio d'amore

Il mare è sempre in tempesta, le giornate sono buie, le montagne sono oscure, e non posso andare avanti. Ma c'è una stella ancora intera. È la stella fatta solo per noi due. Dammi la mano, voglio volare fin lassù, voglio toccare la stella che è dentro di noi e così risveglierà l'universo che ci circonda! Io ti amo tu, mi ami, dammelo, dammelo, voliamo sul tappeto, tocchiamo la stella, grazie che lo fai il viaggio è molto lungo e oscuro! E piano piano risveglieremo il mondo! Siiii! Tocchiamola perché siamo arrivati, tocchiamola mi hai dato quel bacio. Le montagne sono chiare, il mare è calmo, le giornate sono splendide e adesso posso andare avanti, dammi un altro bacio.

Elena Serrau è nata a Genova il 16 febbraio 2004, frequenta la IV F della scuola Montale. Le piace ballare e adora la musica.

V'è da stupirsi che questa bimba di nove anni nella sua espressione letteraria utilizzi il modo tipico del lirismo poetico contemporaneo, privo della rima e con la metafora (la stella salvifica). Tutto in poche essenziali immagini.

Ricordi

12/12/2005 – 12/12/2013

GIANNETTO D'ORIA

Sono passati otto anni dalla Sua scomparsa; giornalista amato e stimato da tutti, era stato il fondatore, nel lontano 1972, insieme ad Ettore Bertieri e Rino Baselica, del Gazzettino Sampierdarenese e, nel 1982, della Società Editrice Sampierdarenese. Esponente dell'API, capo squadra anziano della P.A. Croce d'Oro, era stato, negli ultimi anni, Presidente del Circolo Auser Martinetti, carica ricoperta fino alla sua morte. Memore della Sua costante presenza e delle Sue indubbie capacità giornalistiche, la redazione del Gazzettino Lo ricorda con immutato affetto.

28/12/2008 – 28/12/2013

NUNZIO CARINO

A cinque anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese Lo ricorda con sincero affetto. Collaboratore prezioso, si è dedicato con orgoglio al lavoro per il nostro giornale fino all'ultimo. La sua sensibilità e la sua simpatia lo hanno reso una figura insostituibile per il Gazzettino.
Tutta la Redazione si unisce alla famiglia nel ricordarLo.

2/1/2008 – 2/1/2013

GERARDO GAMBARO
(DINO)

Sei sempre nei nostri cuori.
La moglie, il figlio, i cognati e i nipoti.

15/12/1995 – 15/12/2013

ROBERTO BALDINI
Presidente della Croce d'Oro e della Circoscrizione

Ti pensiamo e Ti ricordiamo con amore e nostalgia, confortati da quanti sono quelli che Ti ricordano e Ti pensano. Questo ci aiuta nel nostro dolore. Tua moglie, le Tue figlie, i generi ed i nipoti.

10/12/1989 – 10/12/2013

ALBA BENVENUTA
ROCCATAGLIATA

Sono trascorsi ventiquattro anni dalla Sua scomparsa, ma il dolore, il rimpianto ed il Suo ricordo sono sempre vivi nel cuore dei figli, Emilia ed Enrico, e dei nipoti, Gianluca ed Alessia, che ricordano la Sua cara figura a quanti La conobbero.

24/12/2012 – 24/12/2013

MARIO VENTURELLI

Ad un anno dalla Sua scomparsa, Lo ricordano con rimpianto la moglie e i parenti tutti. Uomo di "altri tempi", amante dello sport, (bocciofilo accanito) e sampdoriano verace. Mario era spiritoso, sensibile, generoso e riservato; insomma una persona molto per bene. Lo Sport Club Sampdoria piange il suo socio e carissimo amico, che non dimenticherà mai.

21/12/1998 – 21/12/2013

REMO FRAMBATI

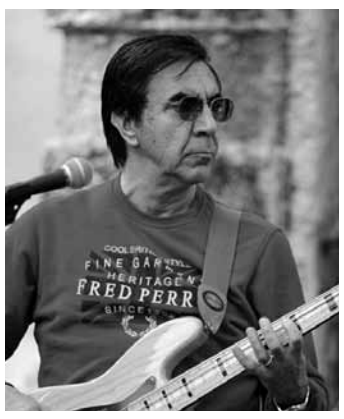
A quindici anni dalla Sua scomparsa la Sua figura appare indimenticabile non solo per i Suoi figli e la moglie ma anche per tutti coloro che ricordandolo come uomo probo e grande lavoratore serbano nel cuore un grande rimpianto.

25/11/2004 – 25/11/2013

MARIA LUIGIA PONZANO
(Ginetta)

Sono passati nove anni da quando Tu non sei più con noi, ma il Tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. Il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

4/12/2012 – 4/12/2013



FRANCO LEZZI

È passato un anno dalla Sua prematura scomparsa e la redazione del Gazzettino Sampierdarenese vuole ricordarLo assieme alla moglie Susanna ed al figlio Stefano.
Partecipano al ricordo gli amici musicisti Fulvio Cappanera e Gianni Borgo, fondatori del gruppo Blues 50, con i quali Franco aveva suonato per molti anni.

Per la pubblicazione sul Gazzettino Sampierdarenese dei ricordi e dei necrologi ci si può rivolgere direttamente al capo redattore Stefano D'Oria, telefonando al 349 2346038, inviando una mail a gazzettino@seseditoria.com oppure contattando lo Studio Landi in via Cantore 45/7 (terzo piano – con ascensore) tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, telefono 010 4034738.

Ecco il Natale

È prossimo, induce con il suo fascino a sentimenti che alimentano la speranza, per trarci fuori dall'ansietà e dalla fragilità dei difficili percorsi che dovremo affrontare nel quotidiano. Dopo le parole dell'Angelo a Maria, ecco l'evento, la nascita dell'Uomo – Dio le cui due nature, dopo una trentina di anni, esprimendosi in aramaico, la parlata comune della gente povera, disorienteranno le coscienze anche dei dotti del tempo e di tutti coloro che erano e sono tuttora certi e sicuri dei loro comportamenti. Trent'anni di vita occulta di cui non esistono testimonianze, poi il battesimo di Giovanni a cui Jeshu si sottopose. Il tempo si fece maturo, ed il Battista fece conoscere la sua presenza quando ebbe ad esclamare "Io vi ho battezzato con l'acqua ma Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo …" e Jeshu si inoltrò nel mondo con la sua parola per conquistarlo. Il Rabbi edulcorato dalla tradizione natalizia rivelerà sin dall'inizio della sua predicazione la forza scatenante del Dio che percuote le anime onde trarle a visione di beatitudine. Tra queste la povertà in ispirito, vale a dire il distacco dai beni terreni pur possedendoli, non permettendo che diventino un feticcio (ed è una delle supreme vette dell'ascesi cristiana), e la purezza di cuore che si intende avulsa dall'ipocrisia e dall'iniquità. Ne già si intende il buonismo, ma liberi di amare senza doppi fini anche quando si ama qualcuno. Noi siamo nella carne, siamo nel divenire e senza l'esistere non avrebbe neppure significato il nostro peccare. La nostra meta è l'essere; "Io sono colui che sono" così fu la definizione che la divinità diede di se stessa e verso di essa chi crede tende a muoversi con l'intenzionalità del vivere. La domanda perenne su Jeshu è sul mistero che si nasconde nelle pieghe della sua duplice natura e della sua nascita da una Vergine, anche se l'Antico Testamento l'aveva annunciato come il Messia, l'inviato da Dio. La Fede, che è un dono del Cielo, è l'unica certezza che prevale. Un augurio a tutti e non solo per il Natale.

Giovanni Maria Bellati

GAZZETTINO
Sampierdarenese
Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Fulvio Majocco, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni
Consulente scientifico: prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino
Fotoreportage: Fabio Bussalino, Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Caporedattore - tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - (attualmente non utilizzabile)
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com
tel. 349 2346038
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Ricordiamoci di coloro che la crisi la vivono da sempre

Un Natale forzatamente sobrio

Nessun dubbio al proposito: questo Natale sarà sicuramente, e forzatamente, il più sobrio tra quelli degli ultimi trenta/quarant'anni. Tutti gli indicatori e le statistiche ce lo dicono sino allo sfinimento; siamo in una crisi i cui risultati non appaiono ancora definitivi, ma certamente le conseguenze si sentiranno ancora per molto, e quanto si è fatto, speso ed anche sperperato negli ultimi decenni resterà solo un ricordo, una sorta di seconda "belle èpoque" non destinata a ripetersi per i prossimi decenni. Bene, anzi, malissimo se si guardano le cose solo con il parametro del consumismo, ma crediamo sia leggitimo e doveroso riflettere un poco su quanto ora stiamo rimpiangendo. Che la parte di umanità "progredita" (o in vorticosa crescita economica) stesse correndo troppo, consumando e devastando il pianeta del tutto in curante degli enormi danni ad esso arrecati, beh, era cosa arcinota, ma di fatto ignorata. Che assieme a questa crescita vorticosa non ci sia stata la contemporanea crescita (o almeno miglioramento) dei paesi del terzo e quarto mondo è cosa altrettanto nota. E allora? Ora cominciamo forse a capire che la contemporaneità di popolazioni che sprecano ed inquinano enormemente ed altre che vorrebbero almeno accedere alle briciole dei ricchi costituisce una miscela altamente esplosiva con inarrestabili ondate migratorie, nella perversa convinzione che il nostro modello (fallimentare) di sviluppo debba essere applicato anche a popoli africani o asiatici. L'esplosione incontrollata dei deliranti schemi finanziari di USA e UK, tale per cui ci ritroviamo a subire danni incalcolabili senza averne alcuna colpa, il sostanziale fallimento dell'equazione "consumo, dunque sono", le devastazioni ambientali e, ad esempio, l'aberrazione di un chilo di carne bovina o suina o di certe colture che hanno un costo di produzione ed un impatto ambientale spaventoso, tutto questo e molto altro devono obbligarci a rivedere totalmente i nostri comportamenti, anche minuti, altrimenti sarà davvero la fine, e prima di quanto immaginiamo. Eppure la ricetta ci sarebbe, per cambiare passo, e precisamente esiste da almeno duemila anni. Nel corso dei secoli abbiamo sempre più "ingrassato" il Natale (e la nostra vita negli altri giorni dell'anno) dimenticando che quella festività celebra la venuta sulla terra, in completa e totale povertà, del Salvatore dell'umanità, Gesù Cristo. Chi chiediamo mai che senso abbia l'esagerazione "natalizia" dalla quale siamo circondati e nella quale ci dibattiamo? Che senso ha, per festeggiare la nascita di Gesù in miseria ed in una stalla (perché, come dice il Vangelo: "Non c'era posto per loro in albergo") mangiare a crepapelle e cercare di spendere altrimenti si è depressi? Questa crisi, forse, assieme a tutto il malessere che ci scarica addosso, può anche essere considerata causa (forzata, certamente) di maggiore sobrietà e, se abbiamo la fortuna di poter ancora disporre di qualche risorsa ricordiamoci di coloro che la crisi la vivono da sempre e nemmeno possono capire la nostra depressione, proprio per il fatto che vivere male è per loro la regola. Buon Natale dunque, ma sobrio, consapevole e condiviso.

Pietro Pero

Promozione a Maresciallo Capo del Ruolo d'Onore e Cavalierato per Angelo Grisanzio

Tantissimi anni di onorato servizio nell'Arma Benemerita, nel corso dei quali si è guadagnato la stima e l'apprezzamento di superiori e colleghi, e della stessa popolazione. Siamo onorati di comunicare che il socio dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di San pier d'Arena, Angelo Grisanzio è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Il 17 dicembre, infatti, presso la Prefettura di Genova, proprio dalle mani del Prefetto, gli è stata consegnata ufficialmente la prestigiosa pergamena a firma del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei Ministri. Tale onorificenza segue di qualche mese la promozione al grado di Maresciallo Capo del ruolo d'onore dell'Arma dei Carabinieri, meritato riconoscimento di una vita al servizio della Patria e della Collettività. Al nostro socio, collega ed amico Angelo, formuliamo le nostre più vive congratulazioni.

Luogotenente Orazio Giuseppe Messina
Presidente Associazione Carabinieri
Genova San Pier d'Arena